ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]						

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa della rubrica. — *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 5 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne [illegible] L. 0,80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea, o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 6 Giugno 1917 — ROMA — Mercoledì 6 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 155

Note del giorno

La guerra del Brasile

Il decreto col quale il Presidente Venceslao Braz, oggi sanziona la deliberazione del Congresso di Rio Janeiro che ha voluto la revoca della neutralità, mette la nobile Confederazione americana del sud al fianco delle potenze che lottano per l'instaurazione nel mondo della libertà e della democrazia. L'amico tra le nostre file di questo nuovo alleato troverà in tutti i paesi dell'Intesa una fraternità di entusiasmo, che sarà come la misura dell'alto valore che tutti i popoli alleati per la civiltà dànno all'intervento brasileno; ma questo entusiasmo e questa fraternità prendono un particolare calore qui fra noi, ove i legami della razza e quelli più stretti di una comunità di vita e di lavoro — a cui quel grande paese americano deve tanta parte del suo magnifico sviluppo nella vita moderna — hanno sempre unito, ed oggi saldano in un nuovo fervore di sentimenti, i cuori dell'Italia con quelli del Brasile.

Quella grande popolazione lavoratrice, sobria ed industriosa d'italiani, che ha il suo centro morale e materiale nello Stato di San Paulo e nella bella e rigogliosa città dello stesso nome, oggi si sentirà legata da un nuovo vincolo d'amore alla terra che l'ospita; e dal gesto pieno di nobiltà e di coscienza di tempi nuovi compiuto unanimamente da tutta la Confederazione, avrà ragione di auspicare una rinnovazione di rapporti più strettamente fraterni, da cui il lavoro italiano risulti per sempre ed in ogni angolo del vasto paese, garantito e difeso. E così l'unione che oggi, nel campo della guerra, si stringe col nuovo valoroso alleato sarà unione di fortuna e di lavoro nell'avvenire. Queste relazioni debbono però riempirsi di contenuto ed illuminarsi di conoscenza. E' necessario che il Brasile conosca l'Italia; si renda conto di questa nuova vita e di questa nuova forza che nel nostro paese segue la sua naturale linea di sviluppo, che l'azione della guerra non fa che rivelare solamente in alcune — se pure altissime e nobilissime — delle sue parti al mondo. L'Italia deve essere conosciuta nella sua totalità e nella sua realtà, nella stessa maniera come gli italiani debbono conoscere i paesi amici ed alleati. Questa via è stata fortunatamente aperta — e dovrà tenersi aperta — dopo la prova riuscita della Missione nostra agli Stati Uniti. Su quella via noi ci auguriamo che l'Italia voglia ancora camminare un po' dappertutto e[illegible]...

Intanto, dal punto di vista pratico dell'azione della guerra, il Brasile offre risorse di prim'ordine agli Alleati. E' un paese che ha grande disponibilità di materie prime, numerosa popolazione, buona marina militare e mercantile. A questa marina bisogna aggiungere i 42 bastimenti tedeschi che si trovavano attualmente nei suoi porti. I quali, per quanto si sa, sono proprio del tonnellaggio più richiesto nel momento attuale e sono per così dire intatti. Essi saranno posti immediatamente a disposizione degli Alleati. Con la sua popolazione poi, di ventisei milioni di abitanti, il Brasile dovrebbe essere in condizione di reclutare un esercito che costituirebbe un aiuto prezioso sul teatro della guerra. Ma, come dicevamo, il Brasile offre subito, assieme al tonnellaggio da trasporto, preziose materie prime. Già il Consiglio della difesa nazionale degli Stati Uniti ha domandato, ed il governo brasileno ha concesso, l'invio di 850,000 tonnellate di manganese. Il Brasile ha, inoltre, notificato agli Stati Uniti che tutte le basi navali delle coste brasilene dell'Oceano sono da oggi a disposizione della marina militare nord-americana; e questi non sono che i primi elementi di una cooperazione di guerra che — come siam sicuri — crescerà ogni giorno...

Slealtà austriaca e lealtà italiana.

L'importanza e il significato dell'atto compiuto dall'Italia, proclamando l'indipendenza e l'unità delle popolazioni albanesi sotto il suo protettorato, è meglio che altrimenti messo in rilievo dal paragone fra il proclama italiano e un analogo proclama che anche gli austriaci ebbero a indirizzare alle popolazioni albanesi, proclama di cui ieri nella nostra nota facevamo un fuggevole cenno. Gli Austriaci emanarono questo proclama nel gennaio di quest'anno, all'anniversario preciso della loro entrata in Albania, e della loro marcia su Durazzo.

In questo proclama, che più sotto riproduciamo per intero, gli austriaci promettevano di dare agli albanesi unificati una amministrazione — naturalmente austriaca — sotto, si capisce, il solito asserito rispetto alle tradizioni, lingua, usi e costumi paesani, e spingendo gli occhi verso l'avvenire si limitavano a una eventuale autonomia amministrativa, dato che e quando gli albanesi, con l'ammaestramento austriaco, si fossero dimostrati degni di riceverla e di esercitarla. E questo è tutto. Basta paragonare queste promesse con la reale indipendenza e unità proclamata dall'Italia, in forma di libere istituzioni, milizie, tribunali, scuole, amministrazione, rette da funzionari albanesi, per trarne le conclusioni necessarie sul diverso spirito che muove i due paesi nemici a proposito della nazionalità albanese.

Eppure, alla conferenza di Londra, che l'Austria, non meno che l'Italia, aveva dovuto riconoscere — sebbene a malincuore — il principio della indipendenza albanese e si era solennemente impegnata ad attuarlo, davanti a tutte le Potenze. L'Italia oggi mantiene dirittamente i suoi impegni. L'Austria, invece, messo il piede nel paese, si rimangiava i suoi impegni, riduceva la indipendenza a una vaga promessa di autonomia, di quelle... autonomie che gli imperi centrali sono soliti di concedere ai popoli loro sottoposti. Ciò prova ancora una volta di più l'insincerità della politica austriaca, e della slealtà dei suoi impegni, e dimostra quale conto gli albanesi avrebbero potuto fare delle promesse austro-ungariche.

I marinai inglesi non vogliono trasportare delegati di pace

LONDRA, 5. — Il Sindacato dei marinai e macchinisti ha tenuto una conferenza speciale a cui assistevano i delegati di tutte le regioni del Regno Unito.

La Conferenza ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« Il Sindacato nazionale dei marinai e macchinisti invita tutti i propri membri a rifiutare di navigare su qualsiasi nave che trasporti i delegati di pace, che non abbiano preso per iscritto, prima di partire, impegno di far comprendere ai tedeschi sia a Pietrogrado sia a Stoccolma che non vi sarà nessuna soluzione, a meno che una ampia riparazione sia data ai parenti non solo dei marinai britannici, ma dei marinai dei paesi neutri che sono stati assassinati a sangue freddo dagli equipaggi dei sottomarini tedeschi nel modo più inesorabile.

Inoltre la conferenza ha incaricato il Presidente di dare ai vari porti l'ordine immediato di esercitare una rigorosa sorveglianza su tutte le navi che possano partire per la Russia e la Norvegia nelle sei settimane che seguiranno.

LA GUERRA DEL BRASILE

Il Decreto del Presidente sulla cessazione della neutralità

L' « Agenzia Stefani » comunica:

La Legazione del Brasile comunica il testo del seguente decreto promulgato il 2 corr. dal Presidente degli Stati Uniti del Brasile.

— Faccio noto che il Congresso Nazionale ha decretato e io sanziono la legge seguente:

Art. 1. — E' revocato il decreto del 25 aprile scorso che dichiara la neutralità del Brasile nella guerra fra gli Stati Uniti d'America e l'Impero tedesco.

Paragrafo unico: Il Presidente della Repubblica è autorizzato a prendere le misure necessarie per l'esecuzione di questo articolo, ed a praticare gli atti derivanti dalla cessazione della suddetta neutralità.

Art. 2. — E' autorizzato il potere esecutivo: 1.o ad utilizzare le navi mercantili tedesche ancorate nei porti brasiliani, potendo a tale scopo praticare gli atti necessari, in conformità del Messaggio del 26 maggio dell'anno in corso; 2.o a prendere misure di difesa per la nostra navigazione all'estero, potendo concordare con le nazioni amiche i provvedimenti atti ad assicurare la libertà del commercio di importazione e di esportazione, e revocare a questo fine i decreti di neutralità, quando giudicherà conveniente.

Art. 3. — E' autorizzato il potere esecutivo ad aprire i crediti necessari per l'esecuzione della presente legge.

L'ex-ministro tedesco in partenza

BUENOS AIRES, 4.

L'ex-ministro tedesco a Rio Janeiro, von Pauli, ha avuto un salvacondotto e partirà domani col personale della Legazione, diretto ad Amsterdam.

125,000 americani in Europa

LONDRA, 5.

Un telegramma da Washington annuncia che il Ministero della Guerra ha deciso di mandare in Europa entro il prossimo autunno cinque divisioni, comprendenti circa 125 mila uomini.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per la sorveglianza nell'Atlantico

RIO JANEIRO, 5. — *Il Ministero della marina ha ordinato la costruzione di numerosi idroplani allo scopo di aumentare la potenzialità della squadriglia di idrovolanti che coopererà con la marina da guerra alla sorveglianza dell'Atlantico.*

In seguito ad accordi di questo Governo con quello di Washington, gli Stati Uniti invieranno al Brasile la quantità di grano necessaria a coprire il consumo nazionale che era venuto a mancare per il divieto di esportazione del grano decretato dall'Argentina. (A. A.)

IL COMUNICATO DI STASERA

Un violento attacco respinto a Dosso Faiti

Vani tentativi d'irruzione nemica al San Marco - Teniamo saldamente le posizioni da Castagnevizza a Jamiano malgrado ripetuti contrattacchi.

COMANDO SUPREMO, 6 giugno 1917.

Sulle fronti Tridentina e Carnica brevi e poco intense azioni di artiglieria e limitata attività di pattuglie.

Contro le nostre posizioni del Vodice e ad est di Gorizia, sulle pendici nord del S. Marco, nuovi tentativi d'irruzione fatti dal nemico nella notte sul 4 e durante la giornata vennero respinti; prendemmo 38 prigionieri, di cui 1 ufficiale.

Sul Carso il nemico, dopo aver portato alla massima intensità il tiro di artiglieria col quale già da più giorni batteva violentemente le nostre linee avanzate, lanciò nella notte sul 4 forti masse all'attacco dal Dosso Faiti al mare. Le posizioni del Dosso Faiti, per quanto completamente sconvolte, vennero strenuamente difese dalle fanterie della brigata « Tevere » (215.o e 216.o Regg.) che, dopo lunga lotta, nonostante il violentissimo tiro di interdizione, respingevano definitivamente l'avversario che aveva potuto in un primo momento mettere piede in qualche nostro elemento di trincea. Vennero catturati 62 prigionieri.

Da Castagnevizza al cigl[illegible] a nord di Jamiano le nostre truppe resistettero bravamente agli attacchi nemici, e con contrattacchi e violenti corpo a corpo riuscirono a tenere saldamente le posizioni e ad occupare anzi qualche nuovo tratto avanzato nei pressi di Castagnevizza e di Versic.

A sud di Jamiano, mantenendo saldo le posizioni di sin, dovemmo inflettere alquanto il centro della nostra nuova linea per sottrarla agli effetti micidiali del fuoco. Con frequenti ritorni controffensivi riuscimmo dapprima ad arrestare nettamente la foga avversaria, poi, con energico contrattacco, abbiamo ristabilito quasi completamente la situazione primitiva.

CADORNA.

La indipendenza dell'Albania

Il proclama di autonomia austriaco

Ecco il proclama emanato dagli Austriaci agli Albanesi nel gennaio di quest'anno, all'anniversario della marcia su Durazzo:

Albanesi! Oggi compie per la prima volta un anno dal giorno in cui le truppe di S. M. apostolica imperiale e reale hanno posto piede sul vostro territorio. Noi non siamo venuti nel vostro paese come conquistatori ma nel necessario inseguimento di quel nemico della Monarchia che è contemporaneamente anche il vostro nemico ereditario. Voi sapete che la Monarchia austro-ungarica si è sempre sforzata di attuare l'unità del popolo albanese e la integrità del suo suolo. Purtroppo, nel godimento di esso voi siete stati diminuiti dal fatto che dopo lo scoppio della guerra mondiale la vostra antica contrastante ha invaso il vostro paese, e ha così annientato le speranze di tutti i veri patriotti albanesi. Per l'onore del popolo albanese deve esser detto che soltanto una piccola minoranza di traditori comprati si è aggregata agli invasori, mentre la grande maggioranza del popolo ha appoggiato le sue speranze a quella potenza che da tempo ha scritto sulla sua bandiera la protezione della nazionalità albanese.

Queste speranze si sono compiute e per opera dell'Austria-Ungheria è realmente venuta la liberazione. Le truppe austro-ungariche, che stanno come amiche nel vostro paese, e a cui si sono accompagnati nella lotta contro il comune nemico molti fra i migliori e più valorosi figli del paese, hanno davanti agli occhi principalmente lo scopo di abbattere la vostra contrastante, e di compiere la liberazione del paese. L'Austria-Ungheria si sforza di dare al paese una ordinata amministrazione sotto il pieno rispetto delle tradizionali credenze, della lingua, dei nazionali costumi, e dell'antico diritto e delle consuetudini del popolo; e con ciò garentire la sicurezza delle persone, dell'onore e della proprietà, e rimediare ai danni sofferti per il turbine di guerra, e promuovere lo sviluppo avvenire della nazione. In grazia di questa amministrazione il popolo albanese, che purtroppo per il lungo sconvolgimento è stato impedito nel suo sviluppo culturale ed economico, potrà essere preparato ed allevato, con l'esperienza degli errori del passato, a potere, non appena sarà possibile, esercitare realmente il diritto che gli spetta all'amministrazione di sè stesso.

Se le condizioni adatte ad una autonomia del paese saranno create l'Austria-Ungheria procederà immancabilmente all'instituzione dell'amministrazione autonoma albanese, nella coscienza che l'Altissimo signore di guerra delle truppe che stanno in Albania sarà anche l'alto protettore delle legittime aspirazioni nazionali degli Albanesi. Possa il popolo albanese con piena fiducia nell'Austria-Ungheria e nella sua protezione guardare con piena tranquillità al suo avvenire.

Il 3 Giugno ad Argirocastro

MILANO, 5.

Il *Corriere della sera* ha da suo inviato speciale ad Argirocastro questi particolari sulla cerimonia della proclamazione dell'indipendenza dell'Albania:

Oggi l'Italia ha qui solennizzato degnamente la ricorrenza dello Statuto proclamando dall'antico castello veneziano di Argirocastro tra gli applausi delle popolazioni l'unità e l'indipendenza dell'Albania sotto l'egida e la protezione italiana. La proclamazione è stata fatta dal generale Ferrero comandante il ... corpo d'armata venuto appositamente da Vallona donde era partito ieri fermandosi a Santi Quaranta. In questa località era stato ricevuto dalle autorità civili e militari, da notabilità albanesi e da un ufficiale francese. Con lui era il senatore Franchetti in viaggio per visitare l'Albania e la Macedonia, e che si mostrava ammirato di quanto aveva fino ad allora veduto. Da Santi Quaranta il generale è partito stamane in automobile e attraversata la ridente Delvino adorna fra rigogliosi alberi di molte bandiere italiane e albanesi è arrivato dopo due ore ad Argirocastro. Ivi si era sparsa la lieta novella della prossima proclamazione [illegible] affluivano notabili ortodossi e musulmani vestiti a festa per assistervi. La cerimonia si svolse nella grande spianata sovrastante il ciclopico castello veneziano che si innalza a cavaliere della vasta e verdeggiante pianura di Argirocastro in parte rovinato ma ancora saldo nella sua torre principale dove dal mattino sventolavano accanto alle bandiere italiane quelle albanesi. Alle 11 arrivò il generale Ferrero in tenuta da campagna seguito dalle autorità civili italiane ed indigene e da molti nostri ufficiali mentre la fanfara di un reggimento intonava la marcia militare ed i soldati italiani schierati accanto alle milizie albanesi comandate dai nostri ufficiali, presentavano le armi. Agli altri due lati del castello erano raggruppate le rappresentanze indigene e molti piccoli alunni albanesi portanti fiori e bandierine italiane ed albanesi. Molti curiosi in pittoreschi costumi assistevano agli spalti circostanti. Il generale Ferrero avanzò avendo presso di sè il generale Dal Mastro ed il senatore Franchetti, poscia salito sopra un piccolo rialzo di rovine ricoperto di qualche tappeto ha con voce ferma e squillante, con gesto sobrio ed energico proclamata tra un religioso silenzio l'indipendenza dell'Albania e la protezione italiana leggendo il decreto italiano diretto a tutte le popolazioni albanesi. A misura che il generale legge il proclama, un interprete lo traduce in albanese periodo per periodo. La lettura suscita un grande entusiasmo. I primi applausi scoppiano senza attendere la traduzione poichè molti albanesi comprendono l'italiano. Quando il generale pronunziò il nome del Re echeggiarono applausi e grida di *Viva l'Italia;* altri frequenti battimani e calorosi applausi sottolinearono i principali punti del proclama. La lettura fu accompagnata da 21 colpi di cannone sparati dalla vicina collina. Le ultime parole furono salutate di una lunga ovazione.

Quindi il generale pronunzia un breve discorso che commuove gli albanesi ricordando coloro che vollero unificare e liberare la patria albanese e dicendo che i soldati italiani hanno lasciato la famiglia, la casa, la patria per venire a compiere un'opera civile e benefica pacificatrice aiutando le aspirazioni albanesi di popolo libero ed indipendente combattendone i nemici esterni. Si grida *Viva l'esercito italiano.*

Il generale conclude tra vivissimi applausi esortando gli albanesi a unirsi fra loro ed agli italiani e a respingere il giogo obbrobrioso di uno straniero prepotente che disonora le loro case e ruba e distrugge i loro raccolti. Portando la mano al berretto il generale grida: *Viva l'Albania*, tra scroscianti applausi.

Uno scolaretto si presenta al generale e gli offre dei fiori dicendo in perfetto italiano: *A lei, all'Italia, i bimbi albanesi.* Il generale risponde fra alti applausi: *Grazie per me e per i bimbi italiani.* Poscia i bambini e le bambine delle scuole albanesi cantano in italiano l'inno italo-albanese.

Il notabile albanese musulmano Javer bey seguito dal notabile albanese ortodosso avvocato Dilios, pronunciano discorsi esprimenti il vivo compiacimento e la riconoscenza per la protezione sempre dimostrata all'Italia dall'Albania che attende giustizia ed aiuto. Indi davanti al generale circondato dalle autorità, dagli ufficiali, avente a fianco il senatore Franchetti, sfilano le truppe italiane, le milizie albanesi e gli alunni delle scuole.

L'autonomia dell'Albania in un giudizio inglese

LONDRA, 5.

Il *Daily Chronicle* scrive: Siamo convinti che l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia rientrasse nella politica degli Alleati dall'entrata dell'Italia in guerra. L'unità e l'indipendenza erano la maggiore aspirazione che gli albanesi potessero avere; ma essi non avrebbero potuto realizzarle, se fossero stati abbandonati a loro stessi dalle grandi Potenze. Parecchie centinaia di migliaia di albanesi vivono in Italia e si sono sempre condotti bene sotto la bandiera italiana.

La guerra e la Cina

Un movimento separatista

LONDRA, 4.

La *Morning Post* ha da Shanghai che due nuove provincie hanno proclamato la loro indipendenza e sei altre hanno deciso di sostenere il Governo. Il Presidente ha diretto un messaggio di conciliazione alle varie provincie e spera che si addivenga ad un accordo.

SHANGHAI, 4.

I militaristi hanno formato un Governo provvisorio, che è risultato così composto: Hsu-Shih-Tchang dittatore; Wang-Shih-Chou, Presidente del Consiglio; Tsao-Chou-Lin, Ministro degli esteri; Tuank-Tchi-li, Ministro della guerra.

Secondo un dispaccio da Pechino il Governo rimarrà d'ora innanzi completamente isolato.

I militaristi hanno stabilito una rigorosa censura sui telegrammi.

PARIGI, 5.

Il movimento politico cinese ha la sua origine nelle scarse simpatie per la rottura dei rapporti con la Germania. A meglio chiarire gli avvenimenti può servire il seguente telegramma giunto al *Temps* da Tien-Tsin: Diversi giornali del paese dichiarano apertamente che il movimento rivoluzionario attuale in certe provincie, che hanno proclamata la propria indipendenza, mira a far decadere il Presidente della Repubblica, allo scioglimento del Parlamento ed alla restaurazione del giovane imperatore sul trono. Truppe sono partite da Sciantung per Pechino. Otto provincie, si dice, avrebbero finora aderito alla separazione, cioè le provincie di Han Hui, Fong Tien, Scian Tung, Scian Si, Honon, Hupé, Sse Kiang e Fu Kien. La caduta del Ministero ha creato una situazione grave. I governatori delle provincie proclamatesi indipendenti domandano lo scioglimento del Parlamento e la ricostituzione del Gabinetto secondo le proprie vedute. Le autorità di Pechino considerano questo movimento come un conflitto tra il militarismo e le istituzioni parlamentari mirante alla destituzione del Presidente ed alla abolizione del Parlamento. Le informazioni giunte dalle provincie indicano la situazione come grave, ma non si crede però alla possibilità di un conflitto armato. L'ex-primo Ministro Tuan Chi-jui, sostenendo la necessità della dichiarazione di guerra alla Germania, non era mai stato accusato di dispotismo militare prima che la rottura delle relazioni avvenisse, quindi aveva sempre agito con equità verso il Parlamento. L'agitazione sollevata contro di lui è attribuita ad intrighi tedeschi.

Aeroplani nemici abbattuti dai nostri aviatori

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Su tutta la fronte, anche durante la giornata di ieri, velivoli nemici hanno tentato di oltrepassare le nostre linee a scopo di ricognizioni e di offesa.

Particolarmente attivi sono stati gli aviatori nemici in Val d'Adige, sull'altopiano di Asiago, sulle Alpi di Fiemme, nelle zone di Piava e di Gorizia. Dovunque le artiglierie contro aerei li hanno ricacciati o sviati con loro tiri d'interdizione.

Uno degli aeroplani nemici è stato visto cadere sul rovescio di Monte Zebio, sull'altopiano di Asiago, indubbiamente per effetto del nostro fuoco di difesa.

Nei combattimenti impegnati dai nostri velivoli da caccia, gli apparecchi nemici hanno avuto, senza eccezioni, la peggio. Sono stati volti in fuga e abbattuti o costretti ad atterrare.

Così ieri mattina, a nord-est di Plava, sotto i colpi del capitano Baracca un apparecchio nemico è precipitato in fiamme. E' questo il 12° velivolo abbattuto dal capitano Baracca.

Un altro aeroplano è stato abbattuto dall'aspirante Baracchini a oriente di Vertojba. E' il suo terzo.

E finalmente, mercè il concorso del sottotenente Olivari e del sergente Poli, un velivolo è stato costretto ad atterrare ad oriente di Gorizia sulle falde del San Daniele. Per il sottotenente Olivari è questa l'11ª vittoria aerea, per il sergente Poli la seconda.

I sovrani austriaci sul nostro fronte

ZURIGO, 6.

La coppia imperiale austriaca è stata per alcuni giorni sul fronte dell'Isonzo. Carlo I e l'imperatrice Zita arrivarono a Lubiana il giorno 2 accompagnati dal ministro degli esteri Czernin e dal capo di Stato Maggiore generale von Arz. Da Lubiana l'imperatore proseguì per Opcina. Egli ha consegnato al comandante dell'armata dell'Isonzo, Boroevic, la croce di commendatore dell'ordine militare di Maria Teresa. Contemporaneamente in un ordine del giorno esprime profonda gratitudine all'esercito dell'Isonzo per il suo contegno sprezzante di morte di fronte all'esercito nemico. L'imperatrice Zita ha visitato gli ospedali.

Brussiloff nominato generalissimo dell'esercito russo

PIETROGRADO, 5.

Il generalissimo Alexeieff è stato messo a disposizione del Governo provvisorio. Il generale Brussiloff è stato nominato generalissimo ed è stato sostituito nel comando dell'esercito sul fronte sud-ovest dal generale Gourko.

Nobile appello di Alexeieff

PIETROGRADO, 4.

Il generale Alexeieff ha pronunziato un discorso estremamente commovente ai delegati del fronte, riuniti al Gran Quartiere Generale.

Ha dichiarato che essi debbono sapere come il numero delle truppe nemiche diminuisce sul fronte. Ha espresso la sua tristezza nel vedere un milione e mezzo di soldati trasformarsi in pattuglie. Io vi prego e vi ordino di dire ai vostri compagni che la guerra esige grandi sacrifici. Io stesso andrò fra poco sulle prime linee, con la speranza che l'esercito si leverà ad un tratto il nemico forse ancora forte, ma già indebolito. Bisogna imporgli condizioni di pace da cui la Russia non esca storpiata, diminuita, debole. La guerra può finire a nostre spese. Se i nostri alleati perderanno la fiducia in noi, resteranno essi nostri amici? Ma i nostri nemici saranno sempre tali.

Potremo noi sopravvivere a quest'onta? Se noi termineremo questa guerra onoratamente, potremo guardare senza timore all'avvenire dei nostri figli e dei nostri nipoti. Svegliate la coscienza dei vostri compagni. Io vi saluto devotamente, se voi compirete questo dovere.

Il generale salutò, togliendosi il berretto, fra gli applausi.

Un soldato rispose al generale che una nuova corrente comincia a manifestarsi. La malattia entra in una nuova fase. Reggimenti, divisioni, corpi intieri domandano di morire, di andare avanti. Andremo avanti secondo il vostro ordine. Alexeieff abbracciò l'oratore e lo ringraziò come un buon cittadino russo che ha conservato lo spirito nazionale creatore.

« Vi lascio — disse il generale — con una nuova ondata di fiducia. Non ho mai perduta tutta la speranza. Ho sempre pensato: Compiranno il loro dovere. Alcune volte dubbi sorgono in me, durante le notti insonni; ma, dopo aver parlato con voi, mi sento riconfortato ».

Grandiose ovazioni salutarono le parole del generale.

Kronstadt e la Russia in pillole

LONDRA, 5.

L'eroe della nuova rivoluzione di Kronstadt è un giovane studente in chimica del Collegio Tecnologico di Pietrogrado, di nome Anatolio Lemanoff, il quale è riuscito a farsi eleggere presidente del Consiglio locale dei delegati degli operai e dei soldati, ed è divenuto di fatto il dittatore di Kronstadt.

Il corrispondente dell'Agenzia giornalistica americana *Associated Press*, andato a Kronstadt credendo di trovarla in subbuglio, ha potuto persuadersi ancora una volta che in Russia le rivoluzioni si fanno con una olimpica tranquillità. Il programma del giovane dittatore è radicale. Egli vuole la suddivisione della Russia in innumerevoli piccole repubbliche governate ciascuna da un Consiglio locale dei delegati degli operai e dei soldati e unite vagamente per il tramite del Congresso dei rappresentanti dei Consigli locali, che dovrebbero avere sede a Pietrogrado. Il sistema federale non garba a Lemanoff, che lo giudica inadatto ad una genuina democrazia, che, a suo avviso, deve essere semplicemente un aggregato di città indipendenti l'una dall'altra.

« Il Congresso panrusso di tutti i delegati dei Consigli degli operai e dei soldati che si riunirà il 14 giugno, ha detto il dittatore, dovrebbe essere il nucleo del nuovo regime russo. Noi non vogliamo la disgregazione completa dell'impero. Vogliamo soltanto che i legami fra le sue varie parti siano tenuissimi in modo da assicurare a tutti piena la libertà. »

Intanto Lemanoff ha eletto comandante in capo delle forze navali a Kronstadt il proprio fratello Pietro, il quale fino alla settimana scorsa era semplice sottotenente.

— Non temete che il Governo di Pietrogrado vi privi del potere? — ha chiesto il giornalista.

Lemanoff si limitò a rispondere che il Governo provvisorio non oserà intervenire fin dopo il Congresso dei Consigli dei delegati. « D'altronde, soggiunse, anche dopo la proclamazione della indipendenza, Kronstadt rimane favorevole alla continuazione della guerra. I forti sono perfettamente organizzati per la difesa, e non mancano ufficiali, sebbene alcune delle cariche più importanti siano state affidate a semplici soldati, i quali però disimpegnano ammirevolmente le nuove funzioni. Se i tedeschi vengono, saranno ricevuti come si deve. »

Ritornato a Pietrogrado il corrispondente dell'*Associated Press* apprese dal ministro della Giustizia, Pereverseff, che Kronstadt sarà messa fuori legge e boicottata, se non ritirerà immediatamente la sfida lanciata al Governo provvisorio.

Il Congresso dei contadini

PIETROGRADO, 5.

Il Congresso dei contadini di Pietrogrado comprende 537 socialisti rivoluzionari, 103 socialisti democratici e 136 senza partito definito.

Nella seduta del Comitato centrale agrario è stato elaborato il testo di una dichiarazione sulla questione agraria, nella quale è detto:

Tutte le terre di utilità rurale dovranno essere consegnate per la lavorazione ai contadini. Prima della convocazione dell'Assemblea costituente nessuno può risolvere la questione agraria ed ancor meno realizzare una decisione finale. Una soluzione corretta della questione agraria non è possibile che se fondata sopra un piano generale agrario dello Stato. I tentativi arbitrari della popolazione nella questione agraria costituiranno una seria minaccia per lo Stato.

Prigioniero perchè proponeva la pace

RIGA, 5.

Sul fronte i russi hanno trattenuto come prigioniero il luogotenente Rabenek, del 132° sassone, che si presentò nelle linee russe con proposte di pace separata.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato proclami esigendo il ritorno di Rabenek. I russi hanno risposto che Rabenek, considerato come disertore, è stato inviato nell'interno della Russia.

Il governatore di Pietrogrado

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Pietrogrado: Si annunzia l'arrivo del generale Polvotsoff, nuovo comandante militare di Pietrogrado. Egli si occupa ora della elaborazione di un regolamento, che gli consentirà di mantenere la disciplina.

Stati Uniti e Russia

La missione americana presieduta dal senatore Root, che è giunta com'è noto in un porto russo, porta con sè la copia di una importante dichiarazione mandata a Pietrogrado parecchie settimane addietro dal presidente Wilson, ma intercettata, a quanto sembra, dagli agenti della Germania, i quali riuscirono ad impedire che il documento arrivasse sino al Governo provvisorio.

La dichiarazione definisce esattamente l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla guerra e lo scopo puramente ideale che il governo di Washington si propone di conseguire: il trionfo cioè della idea democratica in tutto il mondo.

« A Washington — come dice il corrispondente del *Daily Telegraph* — si nutre fiducia che la missione del senatore Root contribuirà potentemente a chiarire la caotica situazione prodotta in gran parte dalla subdola propaganda degli agenti della Germania. »

I tedeschi vogliono invadere la Russia

LONDRA, 5.

Il giornale militare russo annuncia che i tedeschi raduneranno larghe forze di cavalleria allo scopo evidente di sfondare le linee russe ed avanzare nell'interno del paese. Sembra che i tedeschi calcolino di vibrare qualche improvviso colpo che acceleri la demoralizzazione dei russi attivamente aiutati nell'interno del paese da migliaia di agenti tedeschi che possono compiere l'opera nefasta sotto l'attuale regime di libertà.

Secondo notizie giunte ai giornali inglesi, la disciplina sembra essere stata restaurata sul fronte settentrionale comandato dal generale Dragomiroff, mentre sul fronte del centro vi sono gruppi di armate in eccellenti condizioni pronti e capaci di avanzare.

Kerenski, nel suo giro di propaganda riuscì a infondere il migliore spirito all'esercito. Parlando ad Odessa, descrisse come la debolezza dell'esercito russo ridesti gli istinti imperialisti della Germania.

Alto tradimento in Austria

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: La procura militare di Stato ha elevato accusa contro il deputato czeco Klofac e contro il giornalista serbo-dalmato Giunic, per alto tradimento, e cioè per avere voluto operare per il distacco di una parte dell'Impero. Il processo si terrà a metà giugno.

Una base per sottomarini?

WASHINGTON, 4.

Il Ministro del Venezuela smentisce categoricamente che la Germania abbia tentato di ottenere il controllo dell'isola Margherita per servire come base ai sottomarini. Il Venezuela non vi acconsentirebbe mai.

CRONACA DI ROMA

Mercoledì 6 giugno 1917: Sant'Eustorgio. Levata del sole ore 4.37 - Tram. ore 7.52. Levata della luna ore 8.59 - Tram. ore 3.4. Ave Maria ore 8.

A proposito della riforma del Brefotrofio

E' indubitato che al punto in cui oggidì sono giunte le cose si impongono dei provvedimenti — non certo a lunga scadenza — per diminuire la mortalità infantile dei primi mesi di vita. Giacchè se pel passato in Italia ci potevamo permettere il lusso — vedi ironia della parola! — di disinteressarci quasi dello spaventoso numero di morti a carico dei bimbi illegittimi, ricoverati nel Brefotrofio (tanto pur troppo essi non riuscivano a protestare per far ascoltare a chi di ragione il loro sacrosanto diritto alla vita) perchè la popolazione per fortuna era sempre in aumento; oggi pur troppo a causa della guerra le cose sono cambiate e la vita di ogni cittadino che nasce acquista un incalcolabile valore per l'avvenire della nazione.

Ed invero le statistiche non solo dimostrano chiaramente che oramai nascono un notevole numero di bambini in meno di prima della guerra, ma per giunta essi sono meno vitali e più soggetti a malattie: fatti questi ultimi dovuti in grande parte al nuovo genere di occupazione assai faticoso ed intensivo a cui oggi improvvisamente si è esposta la donna in particolar modo nelle officine. A questo aggiungansi le enormi perdite di vite umane che produce il flagello della guerra attuale; eppoi giudichisi se siano o no necessari ed urgenti in modo assoluto i rimedi per diminuire la mortalità infantile, in particolar modo là dove sempre si è mostrata assai elevata ed ove in questi ultimi tempi ha raggiunto cifre iperboliche (Brefotrofio). Il pubblico certo non può nemmeno supporre che ecatombe di vite umane avvenga in questi luoghi che dovrebbero invece essere di assistenza. Potrà farsene un'idea da queste cifre riferentisi al Brefotrofio di Roma:

Quinquennio	1897-1911	— Mortalità	24 0/0
»	1902-1906	— »	41 0/0
»	1907-1911	— »	45 0/0
»	1912-1916	— »	68 0/0

Pur troppo è evidente anche ai profani quale *strage* (e non è certo esagerata la parola) di innocenti si compie così *legalmente* ogni anno!

Ora gli amministratori responsabili dell'istituto hanno cercato di mettere un qualche riparo ad uno stato di cose che andava divenendo intollerabile, ed hanno nei momento escogitato dei provvedimenti immediati, basandosi solo *in parte* su quello che hanno praticato in questi ultimi anni alcuni brefotrofi dell'Italia settentrionale. Per altro il provvedimento adottato ed oramai noto (conviene pure dirlo francamente nell'interesse stesso dell'istituto) non è stato felice, perchè monco ed incompleto non solo su ciò che si riferisce all'interesse sicuro e reale del bambino, ma del tutto deficiente per riguardo alla madre. Giacchè ad esempio non si può scientificamente sostenere che un bambino allattato pei primi quattro mesi dalla madre possa, quando dovesse poi essere consegnato al Brefotrofio, passare bruscamente — specie se in estate — all'allattamento artificiale senza risentirne danno anche notevole, frustrando così il vantaggio precedente. Meglio questo poco che niente, mi si obietterà: ma è facile la risposta nel senso che se invece di 4 fossero 6 mesi (come in realtà è stato già da altri brefotrofi adottato) i pericoli pel bambino — tenute presenti le nostre conoscenze fisiologiche e chimiche al riguardo — si potrebbero quasi considerare eliminati dal punto di vista materiale, senza considerare anche i vantaggi morali, sui quali è impossibile ora intrattenersi.

In merito alle madri poi il provvedimento adottato pecca semplicemente di imprevidenza dando luogo a lagnanze, sollevate da varie parti da persone anche profane della cosa, ma guidate dal lume del buon senso: lagnanze di cui si è fatto giustamente eco da questo punto di vista il consigliere Martire. Ed infatti come si può sostenere che, con semplici L. 15 mensili, che si vorrebbero dare alle madri, si possa poi pretendere che, in specie ai tempi attuali, esse si possano occupare seriamente e bene dell'allevamento del bambino? E' vero che oltre le L. 15 mensili vi sono due premi di L. 50 ciascuno ma questi, ma a parte che essi sono aleatorii, in realtà la madre deve fare affidamento sul sussidio regolare di sole L. 15 mensili. Cosa semplicemente assurda: tanto è vero che nessun altro brefotrofio le ha adottata.

Ma poi anche ammesso che il sussidio fosse più elevato, forse che con questo le madri ed i bambini sarebbero tutelati? Tutti comprendono come non è davvero sufficiente per ambedue soltanto questo aiuto materiale, e chi ha anche una pratica superficiale di queste cose si convince subito come sia necessaria ed indispensabile la vigilanza continua almeno settimanale su queste madri inesperte per assisterle ininterrottamente e dare loro le norme adatte, i consigli igienici e morali, affinchè i loro piccoli possano crescere bene, altrimenti l'aiuto materiale sarebbe in gran parte frustrato nei suoi effetti, come pur troppo avviene in molti casi simili. Nè si può (e del resto nemmeno si dovrebbe in senso assoluto) confidare che a riempire questa gravosissima lacuna, la più importante di tutte, sorgano (come consiglia il collega Flamini) dei semplici comitati di signore volonterose e caritatevoli che compiano quest'opera di vigilanza, giacchè questa essendo una funzione capitale, la più delicata e la più difficile sono necessarie oltre le signore proposte, delle vere persone tecniche per adempierla come si conviene; eppoi — conviene dirlo altamente — una tale opera non deve essere intesa come un'opera caritatevole da compiere come tante altre, ma deve ritenersi necessaria ed obbligatoria — al pari della vigilanza igienico-sanitaria — da parte delle autorità costituite ed in prima linea dallo Stato, e da esercitarsi tanto prima che dopo il parto e durante l'allattamento. Bisogna oggimai convincersi che pel bene collettivo della società ogni madre povera deve essere la nutrice pagata del proprio figlio, il quale ha diritto all'allattamento ed alle cure materne e quindi alla vita; e che una donna che produce un nuovo essere e che lo alleva e lo cresce ha bisogno di tutta l'assistenza materiale e morale continuata, perchè essa compie il lavoro più utile possibile pel bene della nazione.

Il provvedimento quindi escogitato a fine di bene pei bambini dall'amministrazione del Brefotrofio è deficiente in varii punti essenziali, nè rappresenta davvero un tutto organico ed armonico, come sarebbe necessario, ciò che appunto ha provocato notevoli controversie e discussioni. Giacchè conviene sempre ricordarsi che non basta la buona intenzione a cui un provvedimento è ispirato, affinchè questo dia in realtà dei buoni frutti; in quanto che se esso è viziato fino dall'origine, se nella pratica urta contro evidenti difficoltà: se non è bene studiato nei particolari più necessari, finisce che anche il principio giusto, su cui esso è fondato, viene dall'opinione pubblica inesorabilmente condannato.

Altra volta potremo discutere il modo migliore di attuare — anche immediatamente — la necessaria riforma del Brefotrofio, eliminando il più possibile gli inconvenienti lamentati.

PROF. LUIGI SPOLVERINI.

La Tassa sulle specialità medicinali

Congresso Nazionale dei farmacisti

Nella seduta pomeridiana di ieri, dopo il discorso del presidente dott. Pescetto, s'iniziò una lunga ed animata discussione alla quale partecipano il comm. Bosio, cav. Fissore, Fanoli, Avogadro, Tioli, Persi e il dott. Pescetto, il quale — per poter fondere l'azione dei farmacisti con quella già iniziata dalla Commissione rappresentante le diverse classi interessate e presieduta dal comm. Ravasini, che interviene di frequente, sempre ascoltatissimo, alla discussione — propose e l'assemblea approvò all'unanimità la nomina di una Commissione, che s'incaricasse di redigere un memoriale da discutersi alla prossima seduta. A tale Commissione, che è riuscita composta dai sigg. dott. Pescetto, Bosio, Fissore, Fanoli, Persi e Fumo, sono stati presentati diversi ordini del giorno, dei quali riportiamo i seguenti:

I farmacisti di tutta Italia riuniti a Congresso il giorno 4 corr.; esaminata la legge che il Governo intende attuare sulla vendita delle specialità medicinali; visto che con la stessa si farebbe obbligo ai farmacisti di acquistare dallo Stato ed applicare alle specialità farmaceutiche dei francobolli corrispondenti nel loro valore all'ammontare della tassa con cui s'intende di colpire le specialità stesse, lasciando che il farmacista si rimborsi della spesa de' francobolli al momento della vendita, aggiungendo al prezzo delle specialità stesse il sovrapprezzo del bollo; considerando che questo equivale a fare anticipare alla classe dei farmacisti la tassa che viene imposta per tutti i cittadini del Regno. Visto l'articolo 25 dello Statuto che dispone: « Tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato ». Ma assolutamente non ammette lo Statuto l'obbligo a nessun cittadino di anticiparo una tassa che deve essere pagata da altri cittadini. Considerato che l'art. 24 dello Statuto dispone: « tutti i regnicoli sono eguali in faccia alla legge ». Dichiarano che i farmacisti sono lontani da sentimento qualsiasi di ribellione — e dichiarando che sono pronti a far tutto ciò che essi possono per facilitare allo Stato il compito di provvedere agli eccezionalissimi e gravissimi bisogni del momento — pregano il Governo di voler disporre che venga ritirata la tassa annunciata, che nella sua applicazione sarebbe disastrosa alla classe speciale dei farmacisti e che imporrebbe a questi un obbligo che lo Statuto non impone ad alcun cittadino italiano, l'obbligo cioè di anticipare una tassa che altri devono pagare, mentre lo Statuto impone ai regnicoli solo l'obbligo di pagare il contributo in proporzione degli averi propri e non quello di pagare per anticipare sui contributi dovuti da altri ».

L'assemblea chiede:

1) Abolizione della tassa per le esistenze, in quanto la tassa in parola riferendosi al fabbricante (le fascette debbono essere applicate dalle fabbriche) e non al venditore non deve essere applicabile alle nostre scorte;

2) In subordinata ipotesi e quando cioè la tassa debba essere esatta presso il venditore, o sia in via definitiva, lasciando unicamente al farmacista l'incarico dell'applicazione della fascetta, garantendolo così dalla limitazione della cessione delle fascette alle farmacie, dalla esplicita applicazione dall'art. 18 della legge che riserva esclusivamente al farmacista la vendita delle specialità.

Data l'importanza della questione, il Comitato organizzatore del Convegno fa un caldo invito a tutti i farmacisti di Roma, perchè intervengano alla prossima riunione che si terrà questa sera (martedì 5) alle ore 2, nella sede dell'Ordine dei Farmacisti in via S. Pantaleo.

* * *

In sostanza, dalla discussione sembra chiaro che i farmacisti, indipendentemente dalle modifiche di interesse generale cioè dei consumatori (come esenzione dalla tassa di alcune categorie di prodotti sieri, vaccini, prodotti opoterapici, ecc.) abbiano espresso i seguenti concetti:

1) considerano illegale, ai termini dello statuto, l'obbligo di anticipare il pagamento di una tassa;

2) sono pronti per assecondare volenterosi lo Stato nei suoi bisogni a prestarsi ad applicare la tassa sulle specialità, mediante l'applicazione della fascetta purchè ciò sia fatto al momento della vendita;

3) nella considerazione che la riscossione di ogni tassa costa al Governo somme non indifferenti, i farmacisti richiedono che siano loro cedute le marche da bollo con uno sconto adeguato (10-15%) per essere indennizzati dell'opera che prestano, dell'anticipo di denaro necessario e dell'alea per eventuali perdite dovute a fido di merce, rottura di fascette ed altro.

Ci pare adunque che un accordo tra il Governo gl'industriali ed i commercianti sia facile e quindi probabilissimo.

Per un eroico bersagliere romano

In memoria di Guglielmo Biani, capitano de' bersaglieri, nato a Roma il 20 novembre 1890 e morto eroicamente a M. Zebio il 22 luglio 1916, verrà celebrato domani, alle 10.30, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, alle Terme, un funerale.

Il capitano Guglielmo Biani — lo ricordiamo come un omaggio al suo valore — era stato decorato con la medaglia d'argento. Non ancora venticinquenne ebbe l'onore di comandare interinalmente il suo battaglione. Mite e buono, conforto della madre e delle sorelle che per lui vivevano, diede con entusiasmo la sua baldà giovinezza per il bel sogno di gloria che gl'irradiava l'anima: la grandezza d'Italia.

Roma che lo vide nascere è fiera di lui: l'Italia lo benedice con gli altri suoi figli che ne vollero col sacrificio di loro stessi la gloria.

I valorosi di Sardegna

A 26 anni, con una palla in fronte, è caduto, in faccia alle mitragliatrici dell'Hermada, un ufficiale sardo — dott. Giuseppe Bellinzi — che era, nel Ministero del Tesoro, uno dei segretari più stimati. Era in trincea — salvo brevi intervalli — da 20 mesi: già ferito, si mostrava ancor più entusiasta della guerra e ancor più desideroso di contribuire alla vittoria. La sua bella morte lascia lieti ma straziati i parenti, gli amici, i commilitoni: noi aggiungiamo questo nome e questa giovinezza donata alla collana di eroi che la generosa Isola del Tirreno ha offerto alla Patria rinnovata.

Al Ristorante "Le Venete,,

In via del Parlamento si sono iniziati i trattenimenti orchestrali con servizio estivo di primissimo ordine all'aperto.

Per l'Inalatorio Gradenigo Stefanini

(Roma, Piazza San Silvestro con ingresso: Via Mercede, 54)

« L'esito della cura dei pazienti da me inviati all'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di Roma è stato dei più lusinghieri. Tutti indistintamente hanno risentito un notevole vantaggio dopo poche sedute; e se hanno avuto la costanza di continuare la cura si sono liberati completamente dei loro disturbi. Meraviglioso sopratutto è stato l'effetto dell'inalazione nei catarri delle vie respiratorie e nelle manifestazioni della diatesi artritica, comprese le nervose, la cura si è sempre dimostrata efficacissima. Anche il mio ostinato catarro bronchiale dopo 8 poche applicazioni fatte è completamente scomparso. »

Prof. Dott. G. Panegrossi, docente di Neuropatologia nella R. Università di Roma.

L'anniversario della morte di Cavour

Ricorrendo il 6 giugno l'anniversario della morte del conte Camillo di Cavour, saranno mandate ad effetto le seguenti disposizioni:

1. Sarà issata a mezz'asta la bandiera nazionale sulla torre Capitolina e su quella delle Milizie; sarà pure esposta a mezz'asta la bandiera municipale sulla loggia del Palazzo Senatorio.

2. Verrà allestita una corona d'alloro con bacche dorate e coi nastri dai colori municipali, e sarà sita trovare nell'aula Massima in tempo utile per la cerimonia, che avrà luogo alle ore 10.

3. Quattro guardie municipali con un graduato, in alta uniforme, remarranno all'ingresso dell'Aula Massima, che rimarrà aperta al pubblico sino alle ore 17. Esse permetteranno alla rappresentanza delle Associazioni cittadine che recassero corone, di entrare in numero limitato nell'aula, per deporre le corone stesse.

4. Due vigili e un graduato in bassa tenuta, provvisti di una scala, si troveranno per l'ora della cerimonia nell'Aula Massima Capitolina, per mettere a posto le corone.

Gli ultimi giorni dell'Esposizione garibaldina

Una enorme ed eletta folla ha visitato la interessante e grandiosa esposizione garibaldina alle Terme di Diocleziano. Erano stati invitati per il giorno due egregi e giovani dicitori: la signora Giulia Cossini-Rizzotto, artista nota e pregiata e Francesco Modugno. Essi entusiasmarono come di consueto, colla dizione di versi patriottici, lo scelto uditorio e riscossero vivissimi applausi. Anche il tenente Cuzzi, reduce dal fronte, disse con tutta la foga giovanile, una sua lirica: *L'Altare* e fu applaudito.

Il Comitato dell'Esposizione, incoraggiato dal successo della Mostra, dalla simpatia e dall'interessamento del pubblico per queste nobili manifestazioni di patriottismo e di arte, che commuovono e trascinano, si propone di continuare, nelle domeniche prossime e fino alla chiusura dell'esposizione invitando personalità elette e care al pubblico nostro a concorrere all'opera così altamente benefica e artistica. Ricordiamo che l'introito è a beneficio della Croce Rossa, che l'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 9 alle 20 e che l'ingresso è di centesimi 50. I militari e i ragazzi pagano la metà.

* * *

Gabriele d'Annunzio ha fatto al Comitato dell'Esposizione Garibaldina alle Terme Diocleziano un dono veramente magnifico: il manoscritto del suo poema *La notte di Caprera*, chiuso in una bella custodia di cuoio bulinato. Ora il Comitato della interessantissima esposizione ha pensato di mettere in vendita il prezioso manoscritto e di versarne il ricavato a beneficio della *Croce Rossa*. Sappiamo che un ammiratore di d'Annunzio ha già offerto una somma cospicua: 3000 lire. Ma il Comitato, naturalmente, è nell'attesa di una somma ancora più alta...

All'Accademia dei Lincei

Nell'ultima seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, alla Reale Accademia dei Lincei, il presidente Roiti ha rivolto un cordiale saluto ai colleghi ed ha pronunziato patriottiche parole, augurando che la piena vittoria venga presto a coronare gli eroici sforzi dei nostri combattenti e compensi i mirabili sacrifici del nostro paese. Ha rilevato come il continuo progredire degli studi positivi fra noi, non miri alla preminenza della forza bruta, cosa che vogliono i nostri nemici; ma favorisca l'intenso svolgersi delle energie latenti del nostro paese, delle quali i giovani danno oggi splendidi esempi. E' questo un fatto che riempie di gioia, di soddisfazione e di fierezza i maestri, i quali veggono rivivere nei loro allievi gli antichi entusiasmi giovanili.

Il presidente Roiti ha chiuso il suo discorso tra gli applausi dei presenti proponendo l'invio di un telegramma di omaggio al Re che è alto patrono dell'Accademia.

Comitato femminile romano « Oro alla Patria »

Tra le offerte principali di questi giorni quella di 500 lire in oro di una delle più importanti Ditte della capitale che vuole però rimanere incognita. Della duchessa Nicoletta Grazioli (che inviava da Parigi 2 verghe una d'oro di grammi 90 l'altra d'argento di grammi 138. Della signora Dari Saltarini 51 grammi d'oro. Della signora Belloni 45 grammi d'oro. Dell'ing. Luigi e avv. Paolo Fabrizi che mentre danno l'opera loro alla Patria donavano sei medaglie da deputato rappresentanti sei legislature del loro zio. Della signora Margherita Pazzi 200 lire in oro. Tutte le scuole elementari di Roma inviavano 50 pacchi di offerte di cui daremo il rendiconto unito al relativo elenco delle scuole.

Il Comitato Femminile Romano «Oro alla Patria» fa noto al pubblico che esso non ha nessun intervento nel Concerto promosso al teatro *Nazionale* dal Comitato Nazionale Femminile per la propaganda Oro alla Patria.

Il Comitato Femminile Romano sta preparando un giorno di raccolta che sarà il 10 giugno per ogni Rione. Ha tenuto importanti adunanze in proposito nelle quali sono intervenute notevoli personalità. Si formeranno sotto-comitati rionali e si terranno conferenze dai più insigni oratori della capitale per far la propaganda di pubbliche raccolte rionali.

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dal bambino *Oscar Jewerg*:
Un anello oro.
Tre medaglie d'argento.
Una medina d'argento.
Una catena.

Gran concorso al teatro Orfeo

Ieri lunedì gran concorso vi fu al *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis, per la visione della grandiosa cinematografia: *Il Re, le Torri e gli Alfieri*. Oggi replica.

Industrie aviatorie

Per atto del Notaro cav. *Lucio Guaglianone* del 2 corrente si è costituita con un capitale di Dieci milioni, dei quali Tre interamente versati, la Società Anonima «*Industrie Aviatorie Meridionali*», per trasformazione della Accomandita semplice «*Industrie Aviatorie e Meccaniche*».

La Società che ha sede in Napoli ha per oggetto sociale la fabbricazione e riparazione di apparecchi di aviazione e di motori per detti e l'esercizio dei servizi di trasporti aerei di posta, passeggeri e di merci.

Il Consiglio di Amministrazione è così costituito:

Presidente onorario: on. Giuseppe Caravita Principe di Sirignano, Senatore del Regno.

Presidente: cav. dott. rag. Cauzio Bruno Canto.

Vice-presidente: cav. Giorgio Peirce.

Amministratore delegato: sig. Leopoldo Iugano.

Consiglieri: ing. Ettore Barberis, cav. Carlo Caprioli, dott. Federico Caproni, sig. Luigi Di Lauro, sig. Giovanni Peirce.

Sindaci effettivi: comm. Francesco Enter, avv. Ettore Bugni, avv. Guido Barendson.

Sindaci supplenti: Marchese comm. Alfonso La Via Di Villarena, rag. Antonino Di Martino.

Consulente tecnico: Comm. ing. Gianni Caproni.

Fenomeni vulcanici presso Orte

Abbiamo da Orte:

A nord-ovest di Orte, a circa sei chilometri, vicino al Tevere, in contrada «Valle Ortana», nei pressi della Stazione ferroviaria di Bassano in Teverina, esiste un piccolo lago che gli antichi romani nominavano Vadimone, memorando nella storia per la sconfitta data dai Romani ai Galli Senoni.

Il lago Vadimone doveva essere una meraviglia del nostro territorio e ne parla lo storico Plinio in una lettera al suo amico amerino il *Gallo*, descrivendolo così:

« Di mediocre grandezza, risente l'influenza dei venti e del maltempo, talmente da gonfiarsi ed entrare in tempesta ».

In questi giorni, un fenomeno curioso si è verificato nel lago e con tutta probabilità si deve al movimento tellurico avuto in queste parti. Improvvisamente nel mezzo del lago si è sollevata una colonna d'acqua nerastra, gettando radici e tronchi di alberi, grosse pietre ed emettendo un boato prolungato e allagando i terreni circostanti e seppellendo i prodotti agricoli, facendo un notevole danno ai proprietari.

Presentemente l'acqua seguita a scaturire nella stessa quantità, senza sollevarsi, e dando tutto intorno un odore di zolfo.

Gli agricoltori hanno dovuto allargare l'emissario acciocchè l'acqua ritornasse al proprio alveo.

Simile fenomeno si è verificato verso il 1576, come risulta nelle cronache di Lanzo Leoncino e nei Codici albertini dell'Archivio municipale di Orte: Le acque del lago crebbero tanto da inondare tutto il piano, facendo ingrossare il Tevere e minacciando il ponte di legno posto sopra i pilastri dell'antico ponte di Augusto.

Anche allora vi furono movimenti tellurici.

L'aumento di acqua si è anche verificato in contrada Bagni nella stessa parte del territorio ortano, più vicino ad Orte e distante tre chilometri dal lago. Qui vi erano molte polle di acque solfuree termali e di estate servivano per i bagni. Queste sono aumentate di volume e una nuova si è formata poco lungi, di una discreta grandezza da comparire un cratere di piccole dimensioni e di una profondità che non si è potuta constatare.

In questi tempi, il vicino torrente era quasi all'asciutto, ora invece è aumentato tanto di acqua, che non è possibile passare sopra i sassi posti dai contadini.

A chi attribuire questi fenomeni?

Alta onorificenza

Il dott. Ruggero Ravasini, commendatore della Corona d'Italia, è stato in questi ultimi giorni nominato di *motu proprio* del Re cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Quest'alta distinzione è degna ricompensa ad una vita d'indefesso lavoro congiunto ad alto patriottismo e noi inviamo al dott. Ravasini vivissime congratulazioni.

Maria Jacobini trionfa al Moderno in "La Maschera dell'amore,,

Ieri il bel cinedramma: *La maschera dell'amore* in 4 parti della *Celio Film*, conquise interamente il colto pubblico che gremiva gli eleganti e ariosi saloni del Cinema Moderno all'Esedra. La bella e valente artista *Maria Jacobini* riportò un vero e meritato successo per la sua perfetta interpretazione. Oggi prime repliche.

Ora una notizia dobbiamo dare ai numerosi frequentatori del *Moderno*, e cioè che imminente è la riapertura della grandiosa e deliziosa *Sala all'aperto*.

Onorificenza Mauriziana

Con decreto di ieri l'egregio comm. Alberto Pavoni su proposta del Ministro dell'Interno è stato insignito del grado di ufficiale nell'ordine mauriziano. Rallegramenti.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

Il nuovo trionfo di Leda Gys al Cinema Olympia

L'illustre inscenatore Cav. *Giuseppe De Liguoro* può esser pago della film che ha diretto. Nessuna artista avrebbe meglio di *Leda Gys* interpretato la parte di protagonista... ed il pubblico di Roma, giudice sovrano le ha tributato applausi senza fine. Avvisati dunque sono i ritardatari, poichè siamo alle ultime repliche.

L'Hôtel Pension-Terminus

A Piazza dell'Esedra 47 (sotto i portici) offre tutto il comfort e pratica prezzi modici non solo per la pensione completa, ma anche pei soli pasti. Fa speciali facilitazioni a famiglie e per lungo soggiorno.

Comodità ed economia

riscontreranno i signori viaggiatori alloggiando nell'ottimo *Hotel Bologna* in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon), completamente rimesso a nuovo e di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni.

ASTERISCHI

Arte e patriottismo.

I saggi che danno annualmente le allieve della pianista, signorina Elisa Fedeli assurgono sempre alla dignità di vero avvenimento artistico; e tale riuscì l'ultimo di essi, dato nella sala della R. Accademia Filarmonica Romana. Il pubblico scelto che gremiva la sala applaudì molto le valorose esecutrici signorine: Giorgia e Gabriella Bises, Bianca Lugli, Norina Finzi, Guglielmina Di Segni, Bianca Malesci, Berta Delmati, Maria Giani, Laura De Angelis, Fulvia Schanzer, Gina Delmati, Maria Tomasello, Bonina Ottolenghi, M. Teresa Zapelloni, Licia Cavaliere, Laura Delmati, Maria Rossepina, Lina Agretti, Giuseppina Resmini, Olga Depretis. Ammirazione ed entusiasmo destò la signorina Schanzer, che, accompagnata al piano dalla signorina Giani, suonò l'arpa con tocco sicuro ed elegante. Il concerto fu un vero trionfo d'arte, coronato alla fine da un gentile atto di carità e di patriottismo, perchè la valorosa signorina Fedeli rinunziando anche quest'anno al dono che sogliono offrirle le alunne, volle che la somma corrispettiva di lire cento fosse consegnata al Comitato per l'Organizzazione Civile.

Conferenze.

— Il prof. Giovanni Costa parlerà domani, alle 18.30, nella sede dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura (via degli Astalli, pal. Altieri) su questo argomento: *Il palazzo di Diocleziano a Spalato*.

— Il comm. Cisotti parlerà giovedì sera, alle 18.15, nella sede della Società Teosofica in via Gregoriana *Per un più alto senso della vita*.

Giovani esploratori.

Tutti gli *Esploratori* e *Novizi* sono convocati per giovedì 7 corrente, alle ore 17 precise, al Rione Salario per varie comunicazioni del programma da svolgersi dopo la chiusura della Scuola e per la definitiva formazione dei quadri.

La Scuola popolare festiva Rione Esquilino, per la festa dello Statuto. Ieri la dottoressa Vittoria Morosso Della Rocca ha chiuso il ciclo delle sue conferenze nella Scuola popolare festiva Rione Esquilino, illustrando ai fanciulli la festa dello Statuto con belle e nobili parole. La conferenziera è stata molto felicitata.

Grave investimento in via Mercede

Oggi, verso le 13 e mezzo, il ragioniere al Ministero della Guerra, Amedeo Tommassoni di Claudio, di anni 49, da Fano, abitante in via Nicola Salvi numero 68, transitava per via della Mercede, quando è stato violentemente investito da una vettura, che ha continuato precipitosamente la sua corsa. Il povero ragioniere stramazzava al suolo, rimanendo tramortito.

Soccorso da alcuni passanti, il Tommassoni è stato subito trasportato all'ospedale di San Giacomo dalla guardia di città Nicosia della brigata di Trevi.

I sanitari hanno constatato che il ragioniere aveva riportata grave emorragia cerebrale e lo hanno trattenuto in osservazione.

Non si conosce nè il numero della vettura investitrice, nè il nome del vetturino che la guidava.

Il fanciullo gettato nel Tevere

Narrammo l'altro giorno di un fanciullo caduto nel Tevere, dalla banchina di Ponte Quattro Capi, e nelle acque del fiume annegato. Oggi ci risulta che il povero fanciullo si chiamava Giulio Dezze di Lorenzo e Marianna Bartolozzi, di 11 anni, romano, abitante in via Boccina, 20, piano secondo.

Il Dezze che giuocava con altri ragazzi ebbe una spinta da Carlo Lalli, undicenne, di Alessandro ed Elisa Portoghesi, abitante in via Bucimazza, 45, p. 2., e scivolò nelle acque, da dove tentò invano di trarlo il passante Paolo Nicoletti. Il Lalli che, piangendo, confessò di aver data la spinta fatale al Dezze, è stato arrestato e, nonostante la sua tenera età e la sua presunta irresponsabilità, si trova a Regina Coeli.

Attraverso i rioni

— **Un cane, un carrettiere ed una guardia municipale.** — La guardia municipale Antonio Battilana, di anni 37, da Tuoro (Perugia) abitante in Via Ancona 21, seguiva stamane la carretta dell'accalappiacani, insieme ad altri agenti. Verso le 7.30 il veicolo è giunto in Via Appia Nuova, presso via Macerata, e mentre uno degli inservienti municipali aveva lanciato il laccio, catturando un cagnolo, un carrettiere, a nome Mariano Gasparri, di anni 44, romano, abitante in via Appia Nuova, 130, il quale transitava per di là, indispettito, ha rivolto, dall'alto del suo carro, parole ingiuriose verso accalappiacani ed agenti. La guardia municipale Battilana si è slanciato verso il carro per arrestare il carrettiere, ma ha urtato contro la sala della ruota, riportando una ferita alla gamba sinistra, che gli è stata medicata all'ospedale di San Giovanni. Guarirà in una quindicina di giorni.

— **Un ladruncolo.** — Gli agenti di pubblica sicurezza di Trevi hanno tratto in arresto, a Piazza Colonna, il ladruncolo Italo Colombari, di 17 anni, che sul tram municipale della linea n. 9 — approfittando d'una assenza temporanea del fattorino tranviario — aveva rubato un rotolo di monete di rame dell'importo di cinque lire, prendendolo da un cassetto che è in uno dei sedili della vettura.

— **La disgrazia di un vetturino.** — Stamane verso le 10 e mezzo il vetturino Giuseppe Angelucci, fu Bernardino, di 56 anni da Cantalice (Aquila), abitante in Via Pesaro, n. 37, nella scuderia De Gregori posta nella stessa via Pesaro — mentre cercava di fare ingerire, al suo cavallo, una purga che era in una bottiglia la bottiglia si infrangeva e l'Angelucci restava ferito gravemente al polso destro. Riportava recisione di arterie e tendini per cui all'ospedale i sanitari si sono riservato il giudizio sulla funzionabilità della mano.

Teatri ed Arte

La serata di T. Marcellini al "Manzoni,,

Tommaso Marcellini può essere soddisfatto della sua breve stagione romana: il nostro pubblico ha conosciuto in lui un attore di rare virtù, un temperamento veramente originale e spontaneo. Il Marcellini è un attore di razza, che nel teatro dialettale siciliano porta delle caratteristiche che non vi sono troppo comuni: cioè una grande sobrietà di atteggiamenti, di espressione, di umano vigore, una compostezza mirabile. Nel teatro siciliano fatto di chiaroscuri un po' violenti, a volte brutali, il Marcellini porta una misura che ci sorprende e fa mutare molti nostri preconcetti convincimenti sulla scena dialettale di quella regione.

Anche iersera, nel suo spettacolo d'onore, il Marcellini, che aveva scelto una vecchia commedia francese ridotta dal Capuana, *I fratelli Ficicchia*, ci diede novella prova delle sue rare attitudini. Fu pieno di umanità e di sobrio colore dalla prima all'ultima scena; ed ebbe naturalmente feste calorose, applausi a scena aperta, insieme ai suoi bravi compagni, specie al Sapuppo, alla Balestrieri, al Colombo.

Stasera quarta replica della nuova commedia di Santi Savarino: *L'albero pecca* con *Lè morte d'Orlando*, poemetto in un atto di Nino Pagliaro, nuovissimo.

Due novità all' "Argentina,,

Al teatro *Argentina* avremo in settimana una nuova commedia in quattro atti di Giuseppe Bellone: *Le due mogli*. Il nome dell'autore, che conta parecchi successi al suo attivo, dà a questa novità uno speciale interesse.

La « Stabile » romana, seguendo il suo programma di bonintese eclettismo, rappresenterà una commedia del portoghese Marcellino de Mosquita: *Invecchiare*. Il De Mesquita, che è tra i più forti commediografi portoghesi, e molti lavori del quale ebbero anche all'estero grande successo, non è mai stato, prima d'ora, rappresentato in Italia. Sarà dunque, questo che si prepara, un importante avvenimento d'arte.

Una stagione lirica estiva al "Costanzi,,

Al teatro *Costanzi* avremo una eccezionale stagione lirica estiva, nei mesi di giugno e luglio, sotto l'impresa Carradori. Si rappresenteranno le seguenti opere: *Forza del destino*, *Traviata*, *Rigoletto*, *Milda* del M.o Allen, eseguita con grande successo a Genova, Venezia, Napoli, Palermo, Siracusa e Malta. Ne saranno esecutori: Albani, Montanelli, Paci, Donaggio, Broccardi, Franci, Vasselli, Rosa Ghisini, Aida Gonzai, Emma Onori, Rosa Armanni, Anna Coltelli. Direttore d'orchestra Decristoforo.

Opera di apertura della stagione sarà *La forza del destino*.

Un grande spettacolo all' "Adriano"

Iersera, ad iniziativa di donna Ida Orlando, la buona consorte del Ministro dell'Interno on. V. E. Orlando, ha avuto luogo al teatro Adriano un grande spettacolo a beneficio del « Laboratorio Nido » dei Prati di Castello. Il teatro era magnifico, brillantissimo. Vi erano, oltre a donna Ida e al ministro Orlando, il ministro Colosimo, il sottosegretario Morpurgo, quasi tutte le famiglie dei ministri, donna Bice Tittoni, la famiglia del Prefetto, la signora Stringher, la marchesa Berlingeri, la baronessa Luzzatto-Well Scott, la famiglia Schanzer, la famiglia Marchesano, le signore D'Amelio, Valagussa, Chiovaro, Pietrozzielli, Biondo, D'Alia, Cimino, Dazza e moltissime altre delle quali ci sfugge il nome.

Si è data la *Gioconda* in una edizione superba con Giannina Russ, Luisa Garibaldi, il tenore Marini, il baritono Viglione-Borghese, il basso Quinzi-Tapergi e la Cianfraglia.

Dopo il primo atto Willy Ferrero, il piccolo grande artista, ha diretto l'intermezzo della *Cavalleria rusticana* suscitando calorosi applausi. L'intermezzo è stato bissato; poi Willy ha diretto la Marcia Reale ed il pubblico ha colto l'occasione per fare una vibrante dimostrazione all'esercito e ai mutilati che erano intervenuti allo spettacolo.

Il teatro era tutto venduto e l'incasso, che va a beneficio della pietosa opera alla quale donna Ida Orlando ha dedicato le migliori sue cure, è stato notevolissimo.

Al VALLE — Iersera Emilio Zago, Albano Mezzetti e i loro bravi attori veneziani diedero una mirabile perfetta interpretazione di *Sior Todaro brontolon*. Stasera, *Una famegia in rovina*; e domani un bozzetto settecentesco in un atto: *La confessione* di Giosuè Borsi, lo squisito poeta eroicamente caduto al fronte. Seguiranno *I recini de la festa*.

Al NAZIONALE — Grasso interpreterà stasera *I fratelli Ficicchia*, *I Rantzau* di Capuana.

Giovedì l'annunziata novità: *Marionettista* di Giovanni Grasso già rappresentata con grande successo a Milano con numerose repliche. In questa commedia il Grasso fa agire i famosi pupi siciliani.

All'ADRIANO — Stasera, prima della tanto attesa *Ghismonda* del maestro Renzo Bianchi.

Al QUIRINO, questa sera alle 21.15, ottava replica a richiesta generale della divertentissima operetta del maestro Ceccacci: *La signorina mia moglie*, che anche ieri sera nella magnifica edizione della Compagnia Lombardo ebbe il più lusinghiero successo. Quanto prima la grande rivista di attualità: *Potabile* alla quale hanno collaborato valorosi e brillanti giornalisti di Roma in unione a Carlo Lombardo, capo-comico espertissimo di tutti gli effetti teatrali. Per questa rivista è vivissima l'attesa, tanto che al botteghino sono già cominciate numerose le prenotazioni.

Al MORGANA stasera prima rappresentazione de *La reginetta delle rose* di Leoncavallo in una edizione magnifica. Protagonista la valentissima Ida Brondo.

Al "Margherita,, Lina Castillo

la giovine stella spagnuola debutta stasera oltre a *Fleurette du Lac*, alla *Napoa*, a *De Claire Alessandrini*, a *Pagnanova*, etc. In film: « *Le stelle del Cinema* » e « *La zia Camilla* ».

Sala Umberto I

Pubblico affollatissimo tutte le sere che tributa al grande *Viviani* feste ed applausi sinceri. Domani serata in onore di Viviani.

SPETTACOLI del 5 Giugno

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *Ghismonda*.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *La maschera*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21.15: *I fratelli Ficicchia*.

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21.15: *Una famiglia in rovina*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

La scienza e la guerra

(Nostro colloquio col sen. Paternò)

Il pubblico ignora, in massima parte, il contributo che la scienza dà alla guerra.

Vi è intorno alle ricerche degli scienziati un impenetrabile e fitto velo, tramato di segreti, che non è facile squarciare. Il profano o non comprende o non se ne cura. Sa che esistono proiettili, bombe, gas asfissianti... ma non sa, nè cerca di conoscere il travaglio duro, paziente, meticoloso, al quale uomini di grande ingegno e di grande cultura piegano l'intelligenza, i nervi, la mente e il cuore, per dare ai difensori della patria il mezzo più sicuro di lotta, l'arma più potente, il rimedio più certo.

Ricordiamo. Settembre del 1870. La Francia vuole ancora combattere. Dentro Parigi assediata Dorian fonde cannoni, il generale Frebault improvvisa artiglierie e artiglieri. Si cerca l'efficacia del materiale.

Il 4 settembre il Governo francese fa appello ad un giovane scienziato ancora sconosciuto, al creatore e all'apostolo della sintesi chimica, a Marcellino Berthelot.

Fu egli che fece istituire la Commissione delle sostanze esplosive, egli che divenne il consigliere tecnico del laboratorio centrale della marina. L'illustre scienziato cominciava ad applicare i metodi scientifici ai fenomeni esplosivi e ne scompone le leggi, grazie ai processi termo-chimici dei quali egli è l'iniziatore e che gli hanno ispirato una dottrina non meno profonda di quella della sintesi chimica.

Attraverso le multiple trasformazioni che subiscono i corpi Lavoisier aveva dimostrato che il peso rimane costante: non solo il peso, è l'energia che si conserva. Ed ecco la bomba calorimetrica nella quale Berthelot chiude gli esplosivi più formidabili: la melinite, il fulmicotone, la dinamite, e li costringe a liberare i segreti della loro potenza e il ritmo della loro detonazione.

Si può dire che da 40 anni Berthelot sia stato il grande consigliere della difesa nazionale francese.

In questi giorni la Francia se n'è ricordata e ha eretto al grande chimico un monumento. L'occasione non poteva essere migliore perchè lo spirito di Berthelot e le sue tradizioni animano i nuovi perseveranti sforzi della Francia per la vittoria.

Alla degna e alta commemorazione il Comitato, presieduto da Loubet, ha invitato — e non a caso — un illustre chimico italiano, il senatore Emanuele Paternò, vicepresidente del Senato.

Egli, che è stato grande amico di Berthelot, ha portato in Francia il saluto del Governo italiano e della scienza, con nobiltà di uomo politico e di scienziato.

Abbiamo detto che non a caso il Governo francese aveva invitato il senatore Paternò. L'illustre chimico, dal primo giorno della nostra guerra, ha dedicato tutta la sua febbrile attività all'opera miracolosa alla quale la patria lo ha invitato. Nei primi tempi specialmente, nei laboratori di via Panisperna, si lavorava giorno e notte. Proiettili austriaci di ogni calibro sono stati portati in quelle fucine, ove sono stati smontati, scomposti, analizzati, tutti gli esemplari del materiale offensivo nemico sono stati sottoposti ad una minuta e paziente anatomia. Non bastava però scomporre e ricomporre: era necessario creare. E in quei laboratori sono stati creati formidabili strumenti di offesa, efficaci e salutari mezzi di difesa.

Notti e notti intere il senatore Paternò ha lavorato nel suo laboratorio particolare con i medici che vegliavano nelle camere vicine. Quest'uomo, che ha familiari tutti i veleni, esperimentava le più audaci combinazioni chimiche per stabilire una formula.

Un esempio: in giovinezza, anni fa, il prof. Paternò aveva trovato nel succo di certe piante che vegetano nella Selva Nera, certe sostanze che hanno determinate qualità. Nel 1879 il prof. Paternò pubblicava un libro nel quale si parlava proprio delle sue esperienze fatte con i succhi di quelle piante. La pubblicazione suscitò grande interesse, specialmente in Germania.

Se oggi non è stato possibile avere le piante della Selva Nera, è stato possibile al senatore Paternò, in base agli studi di allora, di trovare una nuova formula e una nuova combinazione:

— Non abbiamo nulla da invidiare ad alcuno — ci ha detto l'insigne professore. — La patria ha chiesto il contributo dei chimici italiani, come lo ha chiesto a tutti i suoi figli. Siamo riusciti a carpire ogni segreto, abbiamo lavorato per accrescere efficacia al nostro materiale, e qualche cosa abbiamo fatto, tanto che la nostra collaborazione è stata apprezzata anche dagli alleati.

Capirà — ci ha soggiunto — che non posso, e forse non potrò mai, dire specificatamente che cosa e quanto abbiamo fatto; certo è che ho la coscienza di non aver nulla tralasciato per il bene dei nostri valorosi soldati.

— Le applicazioni della scienza alla guerra sono numerosissime; la chimica ha nella guerra moderna uno dei primissimi posti. Un nemico barbaro insidia con ogni mezzo, quotidianamente, la vita dei nostri figliuoli e noi abbiamo il dovere di preparare — diciamo così — il rimedio... Se ci lasciassimo sopraffare commetteremmo un delitto contro la patria e contro l'umanità ».

« Capirà, non posso specificare; le basti l'assicurazione piena ed assoluta che le dò: non abbiamo nulla da invidiare ad alcuno. »

E l'illustre professore ci ha condotto nel laboratorio, ove abbiamo visto proiettili di tutti i calibri, scomposti in mille pezzi, bombe, macchine infernali che il nemico aveva preparato per noi e che sono state rese inservibili, e tanti e tanti altri ordegni."

C'è, in una stanza, un camino, tutto a vetri, con un solo buco nella parete di destra, che permette di introdurre solamente una mano, dinanzi al quale il professore ha vegliato non poche notti e non invano.

Dopo la visita al Laboratorio abbiamo voluto chiedere, non più al professore ma all'uomo politico, le sue impressioni sulla Francia.

— Potrei ripeterle — ci ha risposto il senatore Paternò — quanto ho detto nel mio discorso di Parigi. In una lettera del 6 agosto 1900, Berthelot, convalescente, mi scriveva da Bellevue in un momento doloroso per l'Italia: « Spero che per tutti noi, italiani e francesi, verranno giorni più felici ». Quelle parole contenevano una profezia e un voto: la profezia che l'Italia e la Francia, scacciando ogni malinteso passeggero, si sarebbero riunite indissolubilmente nei grandi ideali di libertà, di progresso e di giustizia; e il voto che, per mezzo di tale fraternità, francesi e italiani si eleveranno a giorni migliori, ai quali abbiamo diritto per i sacrifici compiuti con serenità, per il valore indomito dei nostri soldati, per la nostra fede immutabile nei destini dell'umanità.

La Francia, che io ho visto in varii periodi della guerra, ha oggi un volto nuovo, fiero e nervoso, e un'anima temprata e salda: vuole una cosa sola: la vittoria.

Lo scienziato riprende subito il sopravvento. Un assistente esamina qualche cosa che è stata trovata nel campo austriaco durante questa nostra avanzata.

— Ad odorarla — dice l'assistente — viene un terribile male di testa.

— Faccia sentire...

E il professore riprende il lavoro...

Il comizio intesista di Madrid

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 5.

Il Comizio intesista celebrato domenica a Madrid è stato un vero avvenimento. Esso continua ad essere commentato negli ambienti politici e militari tanto nei caffè di moda quanto nelle osterie dei quartieri popolari.

Intrighi germanofili

Maura aveva potuto esporre il suo programma di politica internazionale — ammettendo che si possa dare il nome di programma alle affermazioni contradditorie e sofistiche del leader ultramontano — i partigiani degli Alleati potrebbero fare altrettanto? Questa era la questione che ci si posava avanti il Comizio.

Lasciare Melquiadez Alvarez e Lerroux riunire i loro partiti in una manifestazione pubblica era dare scacco matto ai neutralisti. E per conseguenza i germanofili misero in opera tutti i loro intrighi per impedire che il Comizio avesse luogo.

Tutti i reazionari, senza distinzione di colore progettarono da primo di organizzare una manifestazione pubblica che aveva per obiettivo la Piazza dei Tori. Il Governo proibì energicamente questo atto di provocazione.

Maura indignato di questo modo di procedere delle l'ordine di redigere una nota alla stampa esortante i suoi partigiani ad astenersi da ogni gesto ostile contro gli elementi di sinistra, ma al contrario consigliando loro di ascoltare i discorsi degli avversari necessari a rischiarare e orientare l'opinione pubblica.

Questa lezione di civismo diede un fiero colpo alle velleità dei mauristi. I reazionari contarono ancora sull'appoggio dei libertari e degli anarchici senza dimenticare un gruppo di sindacalisti. Questo gruppo, la cui cassa segreta non ignora l'oro tedesco, ha per missione di opporsi ad ogni manifestazione operaia favorevole agli Alleati. Questi provocatori di disordini tentarono dunque di far nascere fra gli operai un movimento di opinione ostile al Lerroux, capo dei radicali, sotto pretesto che egli è interventista. La manovra fallì. Non è mancato neppure l'antico deputato Soriano che ha voluto far la sua parte per impedire il giuoco. Due giorni avanti il Comizio egli fece affiggere ai canti delle vie una specie di manifesto convocante i radicali unionisti ad una contro-manifestazione su una delle piazze della città. Bisogna notare che Soriano parla a nome di un partito dal quale egli è stato cacciato proprio per la campagna germanofila del suo giornale Espana Nueva.

Ma il Governo con atteggiamento estremamente fermo dichiarò che il Comizio avrebbe avuto luogo. Così avvenne.

Il comizio

Fino dalle prime ore del mattino l'animazione era grande nei circoli riformisti e repubblicani. Misure d'ordine erano state prese su tutto il percorso che conduce alla piazza dei Tori, ma i manifestanti mantennero il contegno tranquillo. Parlavano allegramente fra loro desiderando prima di tutto non compromettere la grande giornata. Le bandiere delle società operaie pendenti dai palchi davano al Circo un aspetto pittoresco. Invece delle frasi vuote che apparivano affisse al Comizio di Maura si leggevano tutt'intorno all'arena i nomi delle navi spagnuole vittime delle aggressioni tedesche. Il nome di Enrico Granados, egli pure assassinato, — grande lutto dell'arte musicale — occupava il posto d'onore sui gruppi che coprivano la tribuna degli oratori. Molto prima dell'ora annunziata per l'apertura del Comizio circa 200 mila persone stipavano i gradini dell'anfiteatro.

A 10 ore precise Albornoz, repubblicano radicale, a nome della Commissione organizzatrice prese la parola per segnalare la opportunità del ravvicinamento della Spagna col Portogallo con la Francia e l'Italia sue sorelle latine.

Ovejero che è un socialista fu il primo oratore chiese il mantenimento di una dignitosa neutralità e proclamò la solidarietà della Spagna con i popoli che combattono per la giustizia e per la libertà. Castrovido, repubblicano, respinse l'idea dell'intervento armato, ma preconizzò l'identificazione della causa spagnuola con quella degli Alleati, che è quella della democrazia. Menendez Pallarés fu il primo a posare chiaramente la questione: «La guerra, — egli concluse — è un delitto per chi la scatena, ma è un dovere per chi si difende. Davanti alle aggressioni che ci sono ricordate dai nomi delle navi qui scritti noi domandiamo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania». Questa netta dichiarazione fu accolta da unanimi applausi. Unamuno, professore dell'Università di Salamanca, disse che la Spagna si deve associare a questa guerra alla quale la rivoluzione russa ha dato il suo vero carattere. Melquiades Alvarez, capo dei riformisti, fu accolto da una vera ovazione. Egli disse che questo Comizio è il Comizio della dignità nazionale. La neutralità passiva serve gli interessi della Germania. L'interesse, il passato, l'avvenire della Spagna la spingono verso gli Alleati. La Spagna non vuole la guerra ma non vuol essere oltraggiata. «Per dignità — egli concluse col dire — noi dobbiamo rompere le relazioni diplomatiche con la Germania». Finalmente prese parola Lerroux. Egli fa una carica a fondo contro Maura e i neutralisti che egli accusa di tradire i reali interessi della patria. Ed invita i cittadini a tenersi pronti ad agire contro la reazione.

L'ordine del giorno

La Commissione organizzatrice ha presentato al Governo il seguente ordine del giorno che è stato votato al Comizio:

1. La Spagna non può restare indifferente dinanzi al conflitto europeo; 2. I suoi interessi l'obbligano a piegare dal lato dell'Inghilterra, della Francia e dei loro alleati; 3. Le aggressioni dei sottomarini tedeschi esigono che noi rompiamo le nostre relazioni diplomatiche con la Germania per salvaguardare il decoro della nazione.

Dopo il comizio

All'uscita dal Comizio i manifestanti sono stati insultati da germanofili che, per maggiore sicurezza, si erano posti alle finestre di varie case del percorso. Mancò poco che Lerroux fosse colpito da un individuo che brandiva una canna. L'aggressore avrebbe passato un brutto quarto d'ora senza l'intervento della polizia. Delle pietre furono lanciate contro l'automobile di Melquiades Alvarez. Egli non fu colpito, ma due delle persone che lo accompagnavano furono seriamente contuse. La polizia e la guardia civica li condussero con una violenza inaudita e ingiustificata contro i manifestanti. Su questi incidenti il Governo sarà interpellato alla Camera.

I commenti

I giornali di Madrid riempiono le loro colonne di commenti sulla importante manifestazione di domenica scorsa.

La stampa germanofila non cela la propria inquietudine davanti a questo movimento popolare che ha avuto per risultato la formazione del blocco delle sinistre, che non si era affermato con tanta forza prima di ora, neppure ai migliori tempi di Salmeron.

Il Comizio ha avuto un duplice carattere: nazionale e internazionale. E gli organi neutralisti dicono che esso ha avuto il carattere di una manifestazione anti-monarchica. Contro questa insinuazione Melquiades Alvarez protesta in una intervista pubblicata nell'Heraldo de Madrid. Nelle circostanze attuali, ha detto, non si lotta per una questione di forma governativa, ma per un ideale. Le sinistre lottano per la democrazia. Ciò che la massa popolare vuole è che il Re serva gli interessi della patria, non quelli della reazione.

Il Comizio non è stato interventista. La rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania non implica l'entrata in guerra della Spagna. L'opinione pubblica vede finalmente chiaro e si è chiaramente spiegato. La Spagna domanda ora di agire; non vuole sacrificare i suoi interessi, il suo onore a profitto di una neutralità che non potrebbe servire che alla reazione clericale e militarista. L'idea è in cammino e trionferà a dispetto degli esaltati che domandano al Governo delle persecuzioni contro Melquiades Alvarez e dei jaimisti, senza D. Jaime, che già fanno allusione alla guerra civile.

Alla vigilia di gravi decisioni

Dopo il Consiglio dei Ministri, durato, con breve interruzione, dalle 11 del mattino fino a tarda notte, il Governo ha ordinato telegraficamente alle autorità provinciali di vietare tutte le dimostrazioni e le pubbliche riunioni in cui si parli della situazione internazionale. Il Ministro dell'Interno, Burrell, intervistato, ha dichiarato che, di fronte alle importanti trattative diplomatiche ora in corso e che sperasi saranno presto felicemente risolte, il Governo ritiene pericolosa per gli interessi del Paese qualsiasi dimostrazione.

DI BLANDRI.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 4. — *In direzione di Kovel, nella regione di Novyi, nostri esploratori, comandati dal tenente dei cosacchi Rykovsky, dopo aver superato quattro linee di reticolati, hanno disperso un posto da campagna tedesco.*

Nei Carpazi, nella regione di Vilde-Pnevi, nostre ricognizioni, comandate dal sottotenente Odintzoff, malgrado un fuoco di mitragliatrici e di fucileria del nemico, sono penetrate entro i reticolati di fil di ferro ed hanno sloggiato il nemico dalle trincee impadronendosi di una mitragliatrice.

Il diritto sull'Alsazia-Lorena riaffermato dalla Camera francese

PARIGI, 5.

Alla Camera dei deputati, si esaurisce in Comitato segreto la discussione della interpellanza sulla conferenza di Stoccolma e si riprende alla mezzanotte la seduta pubblica.

Il Presidente legge quattro ordini del giorno presentati come conclusione della discussione, uno dei quali da Klotz e da Dumont e i tre altri dai socialisti.

Il Presidente del Consiglio Ribot dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Klotz.

De Monzie scongiura in termini commoventi la Camera ad approvare all'unanimità l'ordine del giorno Klotz, constatando che i deputati sono d'accordo per affermare la volontà della pace francese senza annessioni, ma che assicuri la liberazione della Francia come prima del 1870. L'oratore chiede che Ribot e i socialisti si accordino sull'ordine del giorno e conclude dicendo: Un solo pensiero ci deve animare: la liberazione del territorio nazionale.

Parla Ribot

Il Presidente del Consiglio, Ribot, rende omaggio alla sincerità ed al patriottismo degli oratori, i quali sono di accordo, quando si tratta dei grandi interessi nazionali.

Chiede ai deputati di approvare l'ordine del giorno Klotz, affermando la dottrina che la Francia non persegue una politica di conquista, ma, come sempre, una politica basata sul diritto dei popoli e sulle idee di giustizia.

Non dobbiamo lasciarci ingannare da formule i cui inventori si nascondono e che tendono a fuorviare le democrazie. Cerchiamo la restituzione del nostro bene e cerchiamo di riprendere le provincie che non cessarono mai di essere francesi e che ci furono strappate dalla violenza. Vogliamo semplicemente ciò che ci appartiene. La coscienza universale dà ragione alla Francia. Come ci rifiuterebbe essa una riparazione per atrocità senza esempio nella storia? Come potreste voi non approvare un ordine del giorno che apre alle nazioni nuovi orizzonti, facendo qui eco nel profondo del vostro cuore a ciò che ha detto così nobilmente Wilson?

Ribot fa un caloroso appello all'unione di tutti i francesi, unione che da tre anni permise all'esercito di tener fermo, avendo esso compreso che vi era un'unica Francia. Non è, conclude Ribot, a nome del Governo, ma a nome della Francia, che faccio appello perchè il vostro voto sia unanime.

Lunghi applausi salutano la fine del discorso del Presidente del Consiglio.

Renaudel riconosce che la discussione ha molto sorpassato la questione dei passaporti per Stoccolma. Giustifica le intenzioni dei socialisti di recarsi a Stoccolma. Soggiunge che vi è anche in Germania una voce per proclamare la validità del diritto. Renaudel ricorda la condotta di Liebknecht e di Bernstein.

L'ordine del giorno Klotz

L'ordine del giorno di fiducia Klotz-Dumont, viene poscia approvato con 453 voti contro 55.

Esso è così redatto:

La Camera dei deputati, espressione diretta della sovranità del popolo francese, invia alla democrazia russa e alle altre democrazie alleate il suo saluto. Riconfermando l'unanime protesta che nel 1871 formularono nell'Assemblea Nazionale i rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, loro malgrado strappate alla Francia, essa dichiara di attendere dalla guerra che fu imposta all'Europa dall'aggressione della Germania imperialista, con la liberazione dei territori invasi, il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla madre patria e la giusta riparazione dei danni.

Lungi da qualsiasi pensiero di conquista e di asservimento di popolazioni straniere, essa fa assegnamento che lo sforzo degli eserciti della Repubblica e degli eserciti alleati permetterà — dopo abbattuto il militarismo prussiano — di ottenere garanzie durature di indipendenza pei popoli grandi e piccoli nell'organizzazione fin da ora preparata di una società delle nazioni. Fiduciosa nel Governo per assicurare tali risultati con un'azione coordinata militare e diplomatica di tutti gli alleati, essa respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno.

La seduta è indi tolta.

La unione sacra ristabilita

La discussione della Camera in Comitato segreto, che si è chiusa alla mezzanotte scorsa, fu tra le più importanti di questo periodo della guerra. La questione dei passaporti fu sorpassata da più alti problemi. I partiti si fecero scambievoli concessioni. I socialisti ottennero la rinunzia a certi disegni imperialistici; la maggioranza volle contrapporre alla formula rivoluzionaria russa la rivendicazione dell'Alsazia-Lorena e la necessità del risarcimento dei danni causati dall'aggressore. Il Ministero ottenne di poter sviluppare l'opera del governo precedente tracciata in un ordine del giorno votato da tutti i partiti.

Tutti i gruppi concorsero nel redigere tale ordine del giorno.

Nella seduta pubblica, febbrilmente attesa, Ribot rivolse un supremo appello ai socialisti per conseguire la unanimità sulla votazione dell'ordine del giorno. Del resto le sue precedenti dichiarazioni in Comitato segreto avevano tranquillizzato i socialisti, a nome dei quali Renaudel supplicò il governo di confidare sul loro patriottismo.

In seguito al voto si è ristabilita la unione sacra.

I giornali si compiacciono che siano stati proclamati i fini della guerra voluti dalla democrazia francese. I conservatori sono lieti che i governanti anzichè i socialisti, debbano regolare le questioni internazionali. I socialisti sono soddisfatti che il Parlamento si sia dichiarato contrario allo spirito di conquista.

Sarti.

Sul fronte franco-inglese

L'importanza di Souchez

LONDRA, 5.

I combattimenti presso Lens che seguivano una pausa determinatasi sul fronte occidentale dopo la presa da parte degli inglesi di Bullecourt hanno assunto un carattere disperato. Da entrambe le parti si lotta con ostinazione per il possesso di alcune posizioni avanzate a mezzogiorno della città. L'attacco inglese si mosse sotto il plenilunio a mezzanotte di sabato: era diretto specialmente a occidente di Avion, un piccolo sobborgo meridionale di Lens. All'alba gli inglesi erano in possesso di quasi tutti gli obbiettivi loro assegnati, tra cui la stazione elettrica a sud del fiume Souchez, dove i tedeschi avevano stabilito una fortezza che brulicava di mitragliatrici. Altre posizioni erano state prese più a sud, ma i tedeschi che evidentemente si attendevano l'attacco avevano fatti tutti i preparativi per sferrare furiosi contro attacchi. Il nemico ha recentemente aumentato il numero dei suoi cannoni piazzati fra le stesse strade di Lens ed aumentate le guarnigioni di tutti i posti avanzati da questa parte della linea. Così alla Coulotte, un villaggio ad un miglio a sud di Lens, un violento corpo a corpo continuò quasi tutto il pomeriggio. E' troppo presto per giudicare del risultato della battaglia e se verrà ripresa e continuata con vigore.

I comunicati

PARIGI, 4 (ore 23). — *La lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima in tutta la regione ad ovest di Braye-en-Laonnois. Più ad est, nel settore Craonne-Chevreux, bombardamento intermittente delle nostre linee. Nessuna azione di fanteria.*

LONDRA, 4. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

La notte scorsa abbiamo rioccupato una posizione a sud-ovest di Cherisy rimasta nelle mani del nemico al termine del combattimento della notte del 2.

Incursioni nemiche furono respinte a sud-ovest di La Bassée, mentre ne compivamo noi una nelle trincee nemiche ad est di Vermelles, nella regione di Neuve Chapelle.

LONDRA, 4. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Durante la giornata siamo riusciti ad effettuare una incursione a nord di Armentières e a sud di Wytschaete. Oltre alle perdite inflitte al nemico abbiamo fatto 37 prigionieri fra cui un ufficiale.

A sud di Gouzeaucourt, in vicinanza della cresta di Vimy, nel settore di Ypres, le artiglierie di ambe le parti hanno dimostrato durante la giornata molta attività.

I nostri aviatori, lanciando mine, hanno colpito in pieno, durante la notte dal 2 al 3 giugno, quattro treni nemici uno dei quali è rimasto completamente distrutto. Durante i combattimenti aerei essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Quattro velivoli britannici mancano.

BASILEA 4. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Ieri il combattimento di artiglieria raggiunse la massima violenza nella curva di Wytschaete e continuò fino a notte.*

Presso la costa, sul canale di Labassée, dalle due parti della Scarpe, l'attività combattiva aumentò nel pomeriggio.

Durante la notte, dopo forte preparazione di fuoco, gli inglesi attaccarono presso Hulluch, Lens, Monchy e Cherisy, ma furono respinti. Sul ruscello di Souchez facemmo sgombrare la maggior parte dei ricoveri degli inglesi rimastivi il giorno prima.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Reggimenti tedeschi eseguirono al Mont Hiver, presso Craonne, una ricognizione in forza.*

Sulla pendice occidentale della collina, trincee francesi, incorporate nella nostra posizione, furono mantenute contro forti attacchi. La scorsa notte compagnie di assalto penetrarono a nord-ovest di Braye nella posizione francese.

In Champagne, ad est del Monte Poehl, infrangemmo con un contrattacco una spinta di parecchie compagnie nemiche.

I "docks" di Bruges bombardati

LONDRA, 4. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Il comandante della flottiglia inglese di Dunkerque annunzia che i docks e il canale di Bruges sono stati bombardati la scorsa notte con buoni risultati.

Un esercito polacco in Francia

PARIGI, 5.

Un decreto istituisce per la durata della guerra un esercito polacco autonomo posto sotto gli ordini dell'alto comando francese e combattente con bandiera polacca. Questo esercito sarà reclutato tra i polacchi che servono attualmente nell'esercito francese e tra i polacchi di altre provenienze ammessi a contrarre arruolamento per la durata della guerra.

La relazione che precede il decreto dichiara che le intenzioni degli Alleati ed in particolare del Governo russo circa la restaurazione dello Stato polacco non potrebbero meglio affermarsi che permettendo ai polacchi di combattere dovunque sotto la loro bandiera nazionale.

« La Francia, dice la relazione, deve concorrere alla formazione e allo sviluppo dell'esercito polacco. L'affinità che unisce le due razze e l'affetto che i polacchi non cessarono mai di attestare alla Francia, ci fanno un obbligo morale di partecipare a questa commovente, gloriosa missione. »

Il vapore "Yarra" silurato

PARIGI, 5.

Il vapore *Yarra*, delle «Messageries Maritimes», fu silurato ed affondato il 29 maggio nel Mediterraneo orientale. Esso aveva a bordo 600 persone. Trentasei uomini sono scomparsi.

Delle vittime appartenenti all'equipaggio otto erano fuochisti arabi; i passeggeri scomparsi erano indigeni del Madagascar.

Il 4 corrente mattina un sottomarino nemico fu scoperto nella Manica da un dirigibile di marina e da due idrovolanti, che lo bombardarono. Il sottomarino subito si immerse.

Una goletta danese affondata

COPENAGHEN, 4.

La goletta danese *Freden* è stata affondata nell'Atlantico.

Vapore spagnuolo affondato

MADRID, 4.

Un sottomarino ha affondato senza preavviso il vapore spagnuolo *Patricio* di quattromila tonnellate. L'equipaggio è incolume.

Per gli erniosi

Gli statisti affermano che tali infortunati formano il 4,5 0/0 della cifra globale della popolazione. Il prof. Paul Berger, col solo esame dei cinti dell'ufficio centrale della *Assistance publique* di Parigi, ha potuto constatare più di diecimila erniosi in tre anni e mezzo.

Non v'è alcuna classe sociale che vada esente da quel malanno; tuttavia l'ernia è più frequente negli operai, esposti a dure fatiche. Ma ciò non significa che coloro che esercitano professioni liberali, nè gli stessi sfaccendati, ne siano immuni.

Non v'è medicamento — droga o topico, empiastro o pomata — che sia efficace; appena si è minacciati da un malanno di quel genere bisogna affidarsi a persona competente.

Per premunirsene si evitino gli sforzi (di ginnastica, sportivi ecc.) e la stitichezza.

L'irritazione provocata dal prolungato ristagno di residui infettanti non può che indebolire maggiormente la resistenza delle tuniche intestinali, già alterate e vulnerabili. Talora la infiammazione, l'ulcerazione dell'intestino può causare la peritonite, con tutto il seguito spaventoso, che gli è proprio; talora, invece, si ha l'ostruzione, che non può essere eliminata che con l'operazione immediata o con la morte.

Un ernioso stitico, in altri termini, non è necessariamente un uomo perduto, ma è in via di perdizione. Egli non deve peraltro pensare che la sua salvezza stia nei purganti.

Si sa, infatti, che l'azione dei purganti è fatalmente irritante, per cui è pericolosa in primo luogo per un intestino congestionato. Si tratta di un circolo vizioso, da cui l'ernioso non potrebbe uscire vivo se non vi fosse un mezzo per rieducare l'intestino senza irritarlo, e di ristabilire dolcemente le sue funzioni sospese e perturbate.

Questo mezzo i nostri lettori lo conoscono troppo bene, perchè mi sia necessario di fermarvici; è il Jubol, il *rieducatore dell'intestino*, il solo medicamento che possa liberare il tubo digerente senza violenza, grazie all'applicazione del processi, di cui la natura stessa si serve a quello scopo.

E' utile ad ognuno di prendere ogni sera una o due compresse di Jubol; per un ernioso, poi, ciò è *indispensabile*.

La scatola L. 5.50 franco di porto L. 5.75. Non trovando il Jubol nella nostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain 26 via Castel Morrone, Milano. Campioni gratuiti.

Una pubblicazione sull'Albania

I fatti che andarono maturando nella penisola balcanica, specie sulla sponda orientale dell'Adriatico, prima e durante la grande guerra europea e gli eventi che si succedono in rapporto agli interessi italiani, rendono di viva attualità la pubblicazione degli « Itinerari Albanesi » del prof. Antonio Baldacci, testè curata dalla Reale Società Geografica Italiana.

Questa pubblicazione, che costituisce una guida itineraria completa e veritiera della estesa e intricata rete delle comunicazioni stradali dell'Albania, forma una prima parte degli studi del prof. Baldacci, compiuti nei numerosi e diligenti suoi viaggi scientifici attraverso la regione — tra il 1892 e il 1902 e alcuni ripetuti anche durante la guerra — e dei quali la R. Società Geografica ha preso la patriottica iniziativa di curare la stampa in forma organica.

La pratica pubblicazione — che consta di oltre 500 pagine di grande formato e contiene preziose carte itinerarie, nonchè una grande carta corografica a colori dell'Albania e delle regioni contermini — si raccomanda da sè. Il prof. Baldacci, veterano esploratore dell'Albania, è uno degli studiosi che più largamente e incessantemente contribuiscono a far conoscere la regione co suoi numerosi scritti, sotto gli aspetti più vari — geografici, storici, botanici, etnografici, linguistici, economici e politici — diffondendo nella madre patria una larga messe di cognizioni utili su questo caratteristico paese dell'opposta sponda adriatica.

IL CONSORZIO PER LA CONCESSIONE DI MUTUI AI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO DEL 1908 partecipa con dolore la perdita del suo valente funzionario

Avv. ALBERTO LUCCHESINI

Tenente di Fanteria di Complemento

caduto sul campo dell'onore negli ultimi combattimenti

La sera del 1.o giugno crudelmente spegnevasi, per fulmineo morbo, a soli 17 anni, la fiorente giovinezza di

GUIDO FURGIUELE

di Mario

I desolati genitori, la sorella, il fratello ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Roma — Via Viminale 28.

APPENDICE DE « LA TRIBUNA »

N. 87 — 6 giugno

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Eh! sì — s'arrischiò a dire Sauvemon, il quale, per una buona ragione; non ne sapeva nulla e doveva essere cauto.

— Che follia! — riprese il portinaio. — Il signore sarà venuto anch'egli.

Sauvemon raccontò ch'era stato malato e che usciva allora per la prima volta dopo tre settimane.

Frattanto gli veniva l'idea di conoscere i bisogni della signora Rombert e chiese:

— C'è la vostra padrona?

— Oh! ancora per poco.

— Mi si è detto che non aveva più il suo domestico. Venivo a proporgliene uno.

— E' inutile. Il signore è troppo buono ad essersi disturbato. E' lontano.

— La signora ha già ciò che le abbisogna?

— Non è questo, ma la padrona, poi momenti, si riassetta. Essa parte per Cannes domani o posdomani al più tardi.

— Mi rincresce... Avevo qualcuno da collocare... un vero brav'uomo...

Toccandosi il cappello, l'onesto gentiluomo riprese il cammino della stazione; adesso aveva saputo quello che desiderava.

Uno degli operai occupati nel cortile s'avvicinò allora al guardaportone.

— Dite, signor Simoneau, lo sapevate che era liberato? Io lo sapevo.

Simoneau, stupito, lo guardava.

— Liberato?... chi?...

— L'individuo con cui parlavate... Non lo conoscete dunque?... E' strano!

— E' già venuto a domandare della padrona... ma se dovessi dirne il nome...

— Ebbene, signor Simoneau, è il bandito che ha ucciso il prefetto ed il Grand Piare...

Il portinaio sobbalzò.

— Era stato arrestato; ma bisogna dire che non si siano trovate prove contro di lui, poichè venne rilasciato in libertà. Lo avevano preso perchè zoppica.

Qualcuno che quella liberazione commosse più del guardaportone della signora Rombert fu il signor Bourquin, il grande sarto, suocero del prefetto assassinato.

Alla prima notizia corse a Verteil, all'ufficio del giudice istruttore.

Questi, si aspettava già quella penosa visita e mise sotto gli occhi del signor Bourquin tutti i verbali degli interrogatori, gli comunicò tutte le ricerche eseguite e fece risaltare lo zelo spiegato da tutti.

Il suocero della vittima potè riconoscere che ciascuno aveva compiuto il proprio dovere e che non era stato risparmiato nulla per arrivare a scoprire la verità.

Egli consegnò al signor Blanc-Dimas una notevole somma da distribuire a' suoi cooperatori, fra i quali specialmente doveva... Giulio Chertier, di cui l'intelligente testimonianza aveva potuto fare sperare per un momento che si sarebbe costretto il colpevole ad una confessione.

Prima di prender congedo dal signor Blanc-Dimas, egli ripetè testualmente le parole del cancelliere:

— L'ultima parola non è ancora detta!

Poi aggiunse con energia:

— La colpevolezza di quell'uomo è certa. Ci perderò le mie sostanze, ma avrò la sua testa.

5

PARTE SECONDA

I.

La sera stessa del giorno in cui il conte Ambrogio De Sauvemon partiva da Verteil verso Parigi, il giovane barone Alberto De Samazan tornava al proprio domicilio da scapolo in rue de Commaille dopo un'assenza abbastanza lunga.

Un particolare, che giova rivelare subito si è che il conte Ambrogio non metteva mai piedi in Parigi, anche quando diceva d'andarvi, e che il barone Alberto s'incaricava di rappresentarlo alla capitale.

A Parigi non si conosceva che Samazan, in provincia solamente Sauvemon.

Non si vedevano mai assieme, e la comparsa dell'uno faceva sparire l'altro.

Sauvemon aveva il viso interamente raso, anche sopra le labbra; Samazan portava baffi e fedine all'austriaca ed i baffi si congiungevano alle fedine.

Quella trasformazione non rendeva Sauvemon irriconoscibile; ma essa lo cambiava quanto occorreva perchè la vista di Samazan non facesse pensare necessariamente a Sauvemon.

Lo scellerato non chiedeva di più.

Sotto le apparenze dei due gentiluomini, di cui l'esistenza regolare, almeno sino al dramma di Verteil, non aveva mai attratto l'attenzione di nessuno, Luciano Chagnon sfuggiva alle investigazioni della polizia, la quale, se non cercava Chagnon da essa creduto morto ad Aix-les-Bains, cercava senza risultati l'autore dei furti audaci e degli assassinii che si segnalavano da ogni parte.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

La Missione italiana in America
Il principe di Udine indisposto

WASHINGTON, 5.

La Missione italiana, per invito del Governo nord-americano doveva ieri partire per un viaggio in alcuni grandi centri. Però, per indisposizione del Principe di Udine, il viaggio è stato rinviato. Il Principe è sofferente per febbre. Il medico ha riconosciuto trattarsi di lievissima infermità, ma che richiederà alcuni giorni di riposo.

Alla Corte Suprema

Stamane a mezzogiorno i componenti la Missione italiana si sono recati ad assistere ad una seduta della Corte Suprema.

La Missione italiana è stata ricevuta dal Chief of Justice White. Era anche presente l'Attorney General. Il signor White ha avuto parole di viva simpatia per i componenti la Missione ed ha quindi illustrato il lavoro della Corte Suprema.

Molti avvocati e grandissimo pubblico assistevano all'udienza, nella quale i giudici della Corte Suprema hanno annunziato importanti decisioni.

Il Ministro Corsi a Milano

MILANO, 4. Oggi nel pomeriggio il Ministro della Marina ammiraglio Corsi si è recato a Vizzola Ticino a visitare le officine Caproni, ricevuto dall'ing. comm. Gianni Caproni.

Il Ministro salì su un triplano Caproni, guidato dal pilota Emilio Pensuti. Insieme col Ministro presero posto sull'apparecchio i due aiutanti di bandiera. Il triplano con rapido volo si elevò fino ad una quota di due mila metri, si portò sopra Milano, compì qualche giro sopra la città e atterrò felicemente a Taliedo.

Il Ministro si è dichiarato soddisfacentissimo del volo compiuto.

L'imposta sui profitti di guerra

In seguito alla pubblicazione dei ruoli di seconda serie 1917, è possibile avere una notizia più completa circa il gettito della imposta e della sovraimposta sui profitti di guerra limitatamente al primo periodo di tassazione che va dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915.

L'imposta e la sovraimposta iscritta a ruolo per le 69 provincie ammontano a Lire 247,960,383: questa somma è rappresentata per circa tre quinti dalle tre provincie di Milano, Genova e Torino; la prima con lire 52,468,677; la seconda con lire 46,362,102; la terza con L. 45,923,287. Seguono Novara e Napoli con 12 milioni e mezzo circa ciascuna, Como con lire 6,600,000, Brescia con lire 5,180,000, Firenze con lire 4,800,000, Udine, Venezia e Roma con 4 milioni e mezzo ciascuna. Fra due e tre milioni è la cifra che sarà pagata da ciascuna delle provincie di Bergamo, Cremona, Bologna, Reggio Emilia, Alessandria, Pavia, Mantova e Livorno; tra un milione e due milioni figurano le provincie di Bari, Siena, Verona, Modena, Messina, Catania, Palermo, Belluno, Padova, Vicenza, Caserta, Girgenti e Piacenza.

Dalle rimanenti 37 provincie, dieci sono iscritte per cifra superiore al mezzo milione ma inferiore ad uno, e cioè Treviso, Rovigo, Perugia, Lecce, Porto Maurizio, Salerno, Parma, Ancona, Lucca, Ferrara; e venti per cifra superiore a 100,000 ma inferiore al mezzo milione: sette, e cioè Massa, Teramo, Cosenza, Potenza, Grosseto, Reggio Calabria, Catanzaro, sono iscritte per cifra inferiore a 100,000, Reggio Calabria e Catanzaro anzi per cifra inferiore alle 10,000.

Rimangono da iscrivere gli accertamenti ancora non definiti onde è lecito presumere che il gettito del solo primo periodo 1914-15 arriverà a 300 milioni.

La fondazione Carnegie
per l'assistenza civile

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie presieduta da S. E. il signor Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, ha tenuto in questi giorni varie adunanze allo scopo di esaminare quale azione, compatibilmente con le forme dello Statuto organico, potesse svolgere l'ente nel momento attuale per l'assistenza civile.

Fu adottata una deliberazione con la quale il Consiglio, considerata la natura della guerra attuale che è guerra di difesa dei supremi diritti della umanità e della civiltà e che ha per iscopo supremo di stabilire e garantire una giusta e duratura pace nel mondo e che i popoli i quali a tali diritti si ispirano, furono costretti da ingiusta aggressione a prendere le armi;

che inoltre la crudeltà imprevedibile dei metodi di guerra adottati dagli Imperi Centrali, ha creato una infinità di miserie, la quale una guerra condotta secondo i principii stabiliti dalle Convenzioni, sarebbero state risparmiate;

che per tali ragioni si è creata una situazione nuova che ha trasformato in vero e tragico infortunio mondiale la guerra, colpendo anche, inopinatamente, un gran numero di persone innocue, sia coi siluramenti, sia coi massacri, sia con la distruzione sistematica di luoghi abitati;

che escluso sempre qualunque premio e incoraggiamento all'eroismo di guerra secondo i precisi dettami dello Statuto della Fondazione, può bene questa, secondo l'art. 4 della lettera Carnegie, accorrere in aiuto di quelli non combattenti che furono danneggiati dalla guerra, compresi fra essi alcune categorie di invalidi, come ad es. quelli appartenenti ai Corpi sanitari, ai religiosi, agli infermieri;

per questi motivi il Consiglio, riservando a sè stesso l'esame delle domande che all'uopo venissero presentate, delibera di concedere sussidii secondo i criteri sopra esposti e di inscrivere nel bilancio un primo fondo di lire 100.000.

Per l'esecuzione di questo deliberato il Consiglio si rivolgerà direttamente a quelle Associazioni e Comitati, eretti in ente morale, che si propongono di sovvenire le varie categorie di non combattenti più gravemente colpiti dalla guerra e loro famiglie come orfani, tubercolotici, ecc., ed esaminerà quelle proposte e quei casi speciali che detti Enti saranno per segnalare, tenendo particolarmente presenti quegli infortuni pei quali l'opera riparatrice dello Stato e di altre Istituzioni non abbia potuto esplicarsi sufficientemente. »

Non verranno esaminate le domande direttamente inviate alla Fondazione la quale, soltanto in base alle informazioni e proposte degli Enti suddetti, può valutare la misura conveniente dei provvedimenti.

Gli uomini d'affari inglesi
nell'organizzazione della guerra

LONDRA, 5.

I giornali inglesi pubblicano interessanti osservazioni sul grande impiego fatto in Inghilterra di uomini d'affari per l'organizzazione dei servizi della guerra attribuendo ad esso i magnifici risultati dello sforzo inglese.

I giornali osservano che il fallimento della burocrazia si manifestò nella primavera del 1916 ed esso fu dovuto al fatto che la presente guerra domanda le qualità organizzatrici proprie degli uomini d'affari e ciò in proporzioni tali che non ebbero mai precedenti.

Risparmio settimanale

Alcuni di essi erano noti al pubblico prima che essi entrassero negli uffici governativi, di altri si conoscevano i nomi, non pochi erano noti soltanto nel cerchio dei loro particolari affari. Chi conosceva, per esempio, qualche cosa di Andrea Weir, che è ora soprintendente generale dei viveri al Ministero della Guerra? Esso era il capo di una Ditta di armatori di Glasgow. Naturalmente era conosciuto sulla Clyde e i suoi cantieri, ma personalmente pochi lo conoscevano. Ora egli è membro dello Stato Maggiore e l'abilità dei suoi metodi è riuscita a far risparmiare al paese un milione di sterline alla settimana. Il ministro delle finanze ha alla sua destra, come segretario finanziario del tesoro, Sir Samuel Hardman Levar, che con grande costernazione dei politici non è un deputato — e si discusse di ciò alla Camera dei Comuni — ma egli è un uomo d'affari di prim'ordine e secondo la testimonianza del ministro Montagù nel Ministero delle Munizioni egli è riuscito a risparmiare parecchi milioni di sterline. Egli era, prima della guerra, il direttore di una grande Ditta di sconti agli Stati Uniti, ma essendo inglese di nascita egli tornò in patria a fare « il po' che poteva ». Tutti i trasporti marittimi sono ora diretti da Sir Joseph Maclay. « Voi mi avete chiamato sei mesi troppo tardi ma farò del mio meglio », si dice che egli abbia detto assumendo il suo ufficio. Ed ora egli è riuscito a fronteggiare brillantemente una complessa e difficile situazione. Egli pure viene dai cantiere della Clyde, « ciò che Maclay vuole Maclay fa »: Che cosa fa Maclay? Questo domandavano i suoi concorrenti. Ma fuori di Glasgow egli non era ben conosciuto. Spesso lo si sbagliava per Lord Morley. Sir Eric Geddes che dopo aver trasformato il nostro servizio ferroviario in Francia è ora soprintendente all'Ammiragliato ha avuta un'interessante carriera. Egli è stato negli Stati del Sud-America, poi nelle ferrovie di Baltimora e Ohio, poi ha condotto ferrovie nell'India ed era ultimamente vice-direttore della Ferrovia Nord Orientale inglese.

Grandi ingegneri

Il capo del servizio di aviazione è Lord Cowdray. La fama di « S. Pearson e figlio », la grande ditta, è mondiale. E Lord Cowdray ne è il presidente. Egli ha personalmente diretto le molte meravigliose opere di ingegneria che questa ditta ha costruito nel Messico, nel Canadà e nella Gran Bretagna. L'ufficio delle invenzioni al Ministero delle Munizioni è sotto la direzione di Sir Ernest William Moir che è un' azionista della ditta Pearson. Il suo stato di servizio è il seguente: Ha lavorato ai cantieri di Forth Bridge. Era ingegnere stabile al tunnel del fiume Hudson a New York; prese parte alla costruzione del tunnel di Blackwall, della ferrovia Great Northern in City e del Porto dell'Ammiragliato a Dover.

Lord Rhondda è un imperatore del Commercio. Per alcuni anni è stato al Parlamento, poi, abbandonando la politica egli applicò la sua instancabile attività e il suo genio degli affari a larghe conquiste nel regno del commercio. E quando l'appello del paese fu rivolto a lui egli era alla testa di una grande unione di carbonieri che impiegava circa 30 mila uomini e dirigeva quaranta Compagnie. Egli ha reso notevoli servizi al paese nella missione d'affari agli Stati Uniti nella primavera del 1915. Egli è un sopravvivente del Lusitania.

Il nuovo presidente dell'Ufficio del lavoro, Sir Alberto Stanley ha fatto una visita a volo d'uccello alla Camera dei Comuni da che egli vi è stato eletto. Egli ha portato nei problemi del nostro lavoro i sistemi e l'esperienza degli affari americani, perchè egli è stato per 12 anni il direttore di una ferrovia elettrica in America prima che egli tornasse in Inghilterra a dirigere il Metropolitan, la ferrovia centrale e altre Compagnie di transito.

Lord Rothermere, al cui lavoro di direttore degli equipaggiamenti militari Bonar Law ha dato un così largo tributo di ammirazione, è uomo di grande capacità negli affari. Quando la organizzazione dei giornali dipendenti da Lord Northcliffe ebbe luogo, egli ne diresse la impresa. Egli è un fratello di Lord Northcliffe ed ha ora giornali di sua proprietà.

Tutto questo non pretende dare una lista di tutti gli uomini che ora dirigono gli affari dello Stato, ma in se stessa è una lista notevole e dimostra che la vecchia divisa « il Commercio segue la Bandiera » dev'essere come tante altre cose emendata dalla crisi attuale, corretta con un'altra: « Il Commercio guida la Bandiera. »

Il Congresso della Lega Navale

MILANO, 5. — Il Congresso della Lega Navale italiana, nella seduta di stamane, presieduta dal senatore Maggiorino-Ferraris, ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali e in merito ha dato facoltà al Presidente di provvedere al completamento del Consiglio nella misura necessaria.

E' stato fatto quindi il sorteggio fra i due vice-presidenti on. Raineri e Arlotta; rimane in carica l'on. Arlotta.

Vengon poi aperte le urne per la elezione di un presidente, di un vice-presidente, di un segretario generale, di un vice-segretario, di dieci consiglieri e dell'intero collegio dei sindaci.

La scelta della sede delle assemblee generali è demandata alla presidenza, tenendo presente il desiderio manifestato; e fino che la futura riunione abbia a tenersi in una città dell'Adriatico, preferibilmente redenta.

Il finanziamento dei Comitati di Assistenza

Il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale Comitati Assistenza Civile, eletto in Roma nell'ultima assemblea plenaria, riunitosi a Milano, sotto la presidenza di Donna Carla Lavelli Celesia e del sen. Luigi Mangiagalli, ha provveduto alla nomina delle altre cariche sociali.

Entrando nel merito del programma federale, il Consiglio discusse il problema del finanziamento dei Comitati, riconoscendone l'urgenza e approvò unanime l'invio al ministro Comandini del seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo della Federazione ecc., ecc., rinnova il voto già fatto a Roma che sia istituita una tassa a totale favore dei Comitati di assistenza nei giuochi, negli spettacoli, nelle associazioni e circoli di divertimento fa voto anche perchè ai Comitati di assistenza civile possa essere concesso l'uso gratuito delle films cinematografiche attinenti alla guerra ».

Il Consiglio direttivo, inoltre, su proposta del sen. Mangiagalli, si occupò, per il dopo guerra, del grave problema della smobilitazione graduale, affinchè il riflusso dei combattenti dalla fronte alle loro case possa avvenire senza scosse nel Paese.

Infine, su relazione della presidente, donna Carla Lavelli Celesia, il Consiglio approvò un altro ordine del giorno, nel quale si chiede:

1.o che i Comitati che già svolgono opera attiva in favore dei prigionieri vengano riconosciuti come enti di Stato od a questi assimilati;

2.o che tutta la farina necessaria per la confezione del pane pei prigionieri sia gratuitamente concessa ai Comitati, sotto la loro responsabilità;

3.o che le rimanenti spese siano coperte con fondi a tale scopo stanziati dal Governo;

4.o che venga provveduto a spese dello Stato per l'invio di indumenti ai prigionieri, onde evitare che questi abbiano a soffrire oltre che materialmente anche moralmente per lo spettacolo indecoroso che essi si trovano costretti a dare alle popolazioni dell'impero austro-ungarico, in ben 360 località nelle quali si trovano disseminati.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale numero 58, recante una variante al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Decreto luogotenenziale numero 880 concernente provvedimenti per i quadri degli ufficiali generali.

ULTIM'ORA

Ultimo comunicato francese

PARIGI, 5 (Ore 15). — *Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra nella regione a nord di Braye-en-Laonnois.*

Durante la notte un vivo attacco delle nostre truppe ci ha restituito gli elementi di trincea, nei quali il nemico aveva preso piede ieri a nord-ovest della fattoria di Froidmont.

Lotta di artiglieria intermittente in Champagne, più attiva verso il monte Cornillet e sul Casque. Vari colpi di mano nemici sui nostri posti fra Tahure e Auberive sono falliti.

Per rappresaglia dei bombardamenti effettuati dal nemico sulla città aperta di Bar-le-Duc il 29 e il 30 maggio, sette nostri aeroplani nella notte dal 3 al 4 giugno hanno volato sopra la città di Treviri sulla quale hanno lanciato mille chilogrammi di proiettili. Nella stessa notte nostre squadriglie hanno lanciato numerosissimi proiettili sui campi di aviazione nemici di Morhange Habsheim, Frescati e Sissone. Seicentocinquecento chilogrammi di granate furono lanciati sui baraccamenti, che subirono danni importanti. Altre squadriglie bombardarono inoltre la stazione di Lures (Ardenne) i depositi di munizioni di Warmeriville (a nord di Reims), stazioni e depositi nella regione di Laon.

Fra le operazioni effettuate nella notte dal 4 al 5 giugno va citato il bombardamento dell'aerodromo di Colmar, della stazione di Thionville, ove scoppiò un incendio, della stazione di Dun-sur-Meuse, ove furono constatate tre esplosioni.

Nella giornata del 4 i nostri piloti abbatterono sei aeroplani tedeschi e ne costrinsero sette ad atterrare privi di direzione.

Incursioni tedesche a sud d'Ypres

LONDRA, 5. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Reparti nemici furono respinti la notte scorsa a sud-est di Lens e a sud di Armentières.

Il nemico lasciò un certo numero di morti dinanzi alle nostre trincee. Effettuammo durante la notte incursioni a sud-est di Ypres, riconducendo alcuni prigionieri.

Un voto degli Alsaziani e Lorenesi
pel ritorno alla Francia

PARIGI, 5.

Il Comitato centrale della Lega repubblicana dell'Alsazia-Lorena, composto di francesi dei paesi annessi alla Germania e che comprende le più alte personalità, in particolare quindici professori universitari, ha approvato alla unanimità una dichiarazione che reclama il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia e proclama l'inviolabile diritto degli alsaziani e dei lorenesi di rimanere membri della nazione francese, diritto costantemente affermato dalla volontà delle popolazioni.

La Nota di Wilson alla Russia

NEW YORK, 5.

Il Governo russo ha ricevuto la comunicazione del Presidente Wilson sugli scopi di guerra, ma il Dipartimento di Stato desidera precisare alcuni punti di dettaglio, prima di farne la pubblicazione.

Discussioni tempestose
alla Camera austriaca

ZURIGO, 5.

La Camera austriaca riprende oggi i lavori. I partiti hanno chiamato telegraficamente a Vienna i propri membri prevedendosi votazioni importanti.

All'ordine del giorno figurano il bilancio provvisorio, cioè una legge che autorizza il Governo a provvedere alle spese generali per un importo indeterminato e la relazione della Commissione del regolamento che propone il catenaccio per le discussioni e, come compenso, di portare a mille corone al mese l'indennità dei deputati.

Si ignora ancora quando il Presidente del Consiglio Clam Martinitz farà le sue dichiarazioni: forse entro la settimana corrente.

Intorno ad esse si impegnerà una grande lotta, anche perchè sembra che alcuni partiti vogliano chiedere informazioni sugli scopi di guerra della Monarchia. Le discussioni dei giornali a tale riguardo che concludono che l'Austria dovrebbe annettersi il Lovcen, rendersi vassalle l'Albania, la Serbia, il Montenegro e la Romania, per aver libertà nell'Adriatico e sul Danubio ed ottenere un'indennità, hanno destato impressione specialmente nei partiti czeco e in quello socialista, che hanno intenzione di chiedere se il Governo sia l'ispiratore di questo programma esposto con tanta unanimità dai fogli tedeschi, o, comunque, se lo approvi o lo sconfessi. Sembra peraltro difficile che il Governo acconsenta a rispondere: esso si richiamerà forse al principio esposto nel discorso del Trono dell'Imperatore, che è prerogativa esclusiva della Corona di stipulare la pace e fissarne le condizioni, e che soltanto le Delegazioni hanno diritto di discutere di politica estera. Anche la questione del rinvio del giuramento di fedeltà alla Costituzione verrebbe portata in discussione; poichè tanto i tedeschi quanto gli altri partiti vi scorgono un grave pericolo per le sorti della Costituzione. Si avranno discussioni tempestose, le cui conseguenze sono imprevedibili.

Il cooperativismo in Italia
e la "Società Anonima Cooperativa per la produzione di materiale da guerra,,

NAPOLI, 4.

Il cooperativismo non ha mai incontrato grande fortuna in Italia, nell'Italia meridionale in ispecie, dove l'individualismo, inteso ed esercitato in ogni forma di attività, ha impedito o rallentato quello sviluppo industriale e commerciale, che condizioni favorevoli di suolo, di clima e di agilità mentale avrebbero dovuto farci raggiungere.

Ora non v'è chi ignori come — dato il meccanismo della vita industriale e commerciale odierna — non sia possibile che piccoli organismi isolati possano resistere nella grandiosa e crescente lotta per la conquista della ricchezza, di fronte e in opposizione agli organismi grandiosi che il tempo nostro richiede.

Tuttavia il criterio unionista, che ha costituito e costituisce la maggior forza dell'Inghilterra lavoratrice, non solo non trova proseliti da noi, ma trova oppositori sistematici o, quel che è peggio, oppositori passivi.

Questo fenomeno, che nell'interesse del nostro domani sarebbe utile studiare *funditus*, dipende, in parte dalla sopravvivenza del falso criterio economico del *libero giuoco delle forze sociali*, opponentesi al sano criterio del *deliberato intervento umano* nella trasformazione dei sistemi e dei metodi per la conquista del benessere sociale; ma più ancora da quello spirito nefasto di diffidenza che — inoculato per secoli da governi diffidenti — non si riesce ancora a radicalmente estirpare.

Però appunto bisogna salutare con gioia e viva gratitudine chiunque — ente o persona — riesca a infondere nello spirito di noi italiani del sud quel senso di fiducia, che costituisce il cardine principale su cui si regge o si aggira tutta la vita delle industrie e del commercio.

Quando a Napoli — scoppiata la guerra — sorse l'idea di formare una grande società cooperativa per la produzione di materiali da guerra, che accogliesse tutti gli stabilimenti e le officine meccaniche adatte all'uopo, si levarono in coro diffidenze, dipendenti dalla nostra *forma mentis*, ed opposizioni ispirate agli errati criteri del *libero svolgimento*. Ma ad esse si contrapposero due forze magnifiche: il *bisogno* e la *ferma* volontà di pochi, decisi ad affrontare ogni lotta, pur di raggiungere l'alta finalità industriale e patriottica. E la vittoria fu per essi, poi che la «Società Cooperativa per la produzione di materiali da guerra» anche per l'alto appoggio morale del Sottosegretario delle Armi e munizioni, già da tempo lavora ad alimentare le gloriose artiglierie che conoscono le vittorie, e dovranno dare alla nostra Italia il trionfo finale.

L'idea prima era stata quella di poter riunire in unica grandiosa cooperativa le grandi organizzazioni industriali esistenti e le piccole officine atte alla produzione occorrente; ma il Presidente della Camera di Commercio comprese che essa per ovvii motivi non sarebbe stata traducibile in pratica; e però si attenne al partito di creare l'Ente raccoglitore e coordinatore delle piccole officine esistenti, ed alimentatore di nuove officine, che prese nome di *Società anonima cooperativa per produzione di materiale da guerra* a cui il dicastero competente affidò una commessa di diversi milioni di proiettili.

Quello che di studio e di fatica sia costato il raggiungimento dell'alta mèta, si può solo supporre quando si considerino i molti fattori negativi, — dalla tradizionale repugnanza all'associazione di lavoro, alla ignoranza del genere di lavoro; dalla mancanza di macchine adatte, alla deficienza di braccia — levatisi contro. Tuttavia gli ostacoli furono tutti vinti, e attorno alla giovine istituzione si aggrupparono 51 officine, alcune delle quali — come quelle *Grassi* e *Cosenza*, *Pacoritti*, *Lettico* ed altre — importantissime e capaci di larga produzione; altre di minore portata, ma non meno pregevoli per questo. Occorreva utilizzare tutto quanto era utilizzabile, e tutto fu opportunamente utilizzato, sì che con orgoglio la Cooperativa può dire di aver pienamente risposto allo scopo per cui sorse, e di aver data una produzione superiore agli impegni assunti e alle speranze nutrite.

Ne sia lode a chi si adoperò alla buona riuscita, lode da parte della nazione alla cui difesa la Cooperativa ha portato buon contributo, lode da parte di Napoli, che da essa ha ricevuto e riceverà benefici assai più notevoli che non si creda.

Riassumiamoli brevemente.

a) Il Governo, che aveva piena fiducia nel Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, stipulò con la stessa un contratto per una grande fornitura, tale da dar lavoro intenso a tutti coloro che lo avrebbero richiesto;

b) Le poche officine di Napoli già esistenti, sparse, senza una vera organizzazione, con macchinario deficiente, appena ebbero assicurato il lavoro per un anno e appoggio morale e finanziario della Cooperativa, aumentarono il macchinario, ingaggiarono la mano d'opera, e ben presto organismi prima rachitici divennero importanti nuclei di produzione, tali da assicurare un importante contingente di materiale bellico, necessario per la difesa del paese;

c) Per il continuo richiamo di operai sotto le armi notatasi deficienza di mano d'opera, i vuoti furono subito colmati con personale avventizio, che ben presto si mise in grado di rispondere ai requisiti voluti. In tal modo, oltre ad essersi formata una nuova maestranza, composta in massima parte di ragazzi e di donne, si è dato lavoro continuo, con ottime paghe, a più migliaia di operai, che hanno contribuito per la loro parte a mantenere salda la coscienza interna del paese.

Ma il beneficio massimo e di carattere permanente a me pare sia stato e sia quello di aver potuto inoculare nell'anima della nostra gente lo spirito del cooperativismo, che, se troverà — com'è sperabile — propagandisti e proseliti, potrà risollevare di mille cubiti le condizioni industriali e commerciali dell'Italia del Sud e creare una vita nuovissima, mettendo in valore i molti tesori di energia che ora, isolati, si disperdono. Poi che, prima che la grande e gloriosa guerra finisca, occorre studiare i molti problemi d'ordine economico che al nostro paese, più che ad ogni altro, si impongono, e dalla cui buona o cattiva soluzione dipendono i destini del nostro domani. Ora la Cooperativa in parola intende a questa soluzione.

Essa ha già nominato un Comitato tecnico, perchè studii i mezzi più atti a trasformare le officine, che ora producono materiale da guerra, in officine che producano arnesi e strumenti di lavoro, quindi ricchezza vera; essa già pensa di trasformarsi in modo da rappresentare il nucleo d'una organizzazione più vasta e più complessa, e si può fin da ora essere certi che raggiungerà l'altissimo scopo. Così sia.

L. M.

Roma, 4 giugno 1917

Borsa di Parigi

		1	4
Ren. italiana 3 1/2 0,0	»	66 70	66 95

Le nozze Gambaro-Boero

TORINO, 5. — Nell'artistica sala dei concerti nel castello Gambaro, genialmente trasformata in cappella tutta riccamente adorna di fiori, si è celebrato ieri a Torino il matrimonio tra la signorina Emma dei conti Gambaro, figlia del fu conte Angelo, il valente musicista che ha lasciato tanto ricordo di sè, e il conte Leo Boero di Monticello figlio del conte Alfredo e della contessa Clementina Falletti di Villa Falletto, sottotenente della Croce Rossa, addetto attualmente all'Ospedale Militare per i mutilati nel reale castello di Moncalieri. Assisteva alla funzione la principessa Letizia.

Magnifici e numerosissimi i doni esposti in una sala del castello, tra i quali primeggiava una lampada finissima di argento mandata dalla principessa *Letizia*. Dopo la funzione religiosa, accompagnata da scelta musica liturgica, nei vasti saloni del castello, venne servito un ricchissimo lunch ai parenti e agli amici più intimi. Nel pomeriggio poi le sale si aprirono a tutta Torino elegante e aristocratica accorsa a festeggiare gli sposi e le loro nobili famiglie. Gli sposi sono partiti per Roma e Napoli.

La famiglia Boero di Monticello è una delle più antiche del nostro Piemonte. Si trovano dei Boero nella prima crociata e fu uno dei membri di questa Casa che edificò reduce dalla terza Crociata, il santuario di Rocciamelone. Col tempo il nome subì mutazioni diventando finalmente Boero. Fra gli antenati della sposa si trovano tutti uomini di Stato quale il bisavolo che fu viceré di Sardegna e un cardinale arcivescovo di Torino che innalzò la facciata della chiesa di Santa Teresa.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 6 Giugno 1917 a L. 134,25.

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.26 1/2 — Londra 33.57 — Svizzera lire 189.94 — New York 7.04 1/2 — Buenos Aires 3.10 — Oro 134.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile